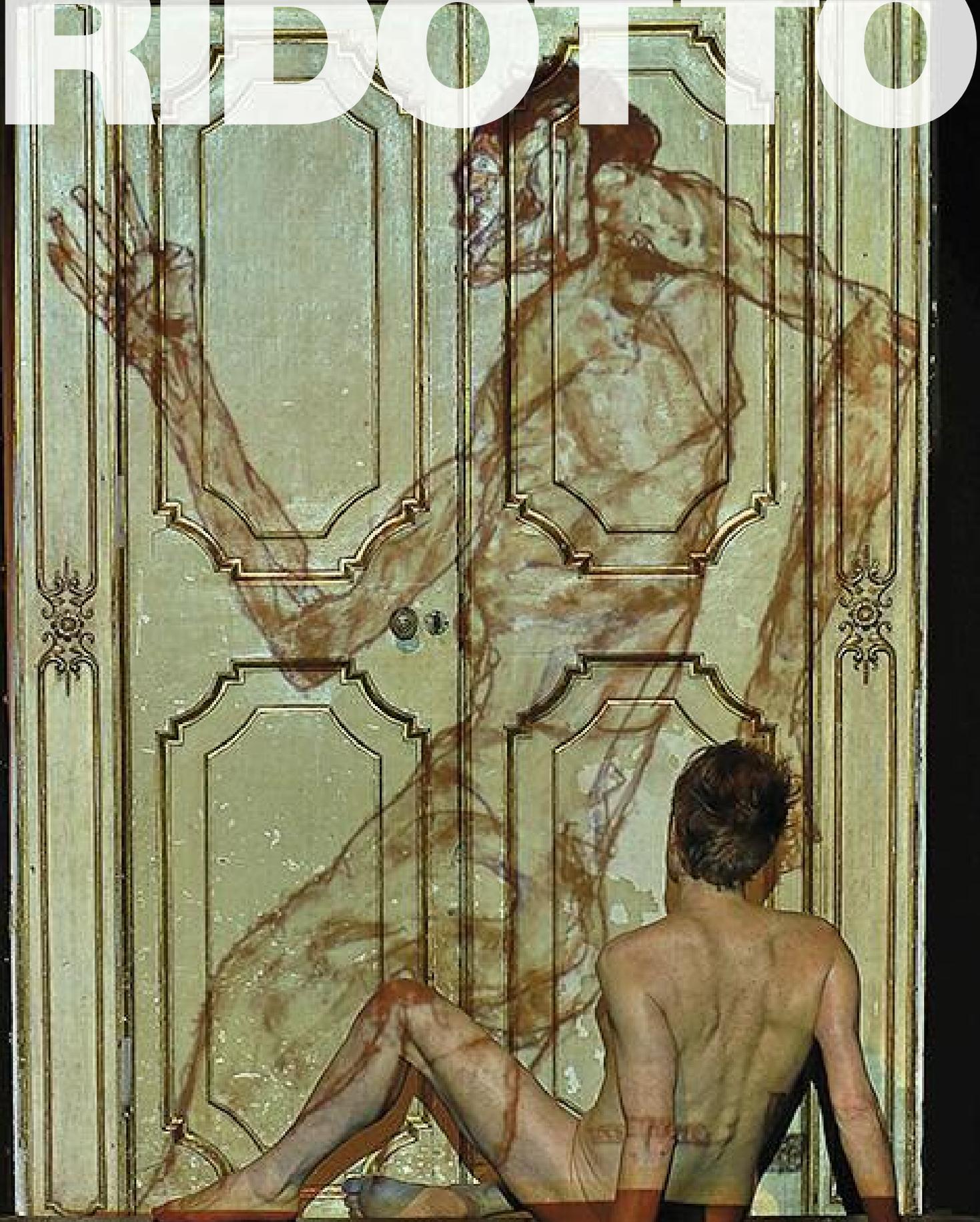


RIDOTTO



SIAD
Società Italiana Autori Drammatici

MENSILE - NUMERO 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 2014

RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Angelo Longoni, Mario Lunetta, Stefania Porrino, Ubaldo Soddu • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

Grafica composizione e stampa: Edizioni Ponte Sisto soc. coop. - 00186 Roma, Via di Monserrato 109 - Tel. 066868444 - 066832623

Indice

EDITORIALE

I nostri premiati: Melania Fiore, Anna Rita Signore, Mariano D'Amora pag 1

TESTI

Elsa Agalbato, Fabio Sargentini, **Munch & Schiele** pag 3

Bianca Landi, **Teatro mediterraneo: un progetto** pag 10

Massimiliano Perrotta, **I Meneni** pag 11

Walter Manfrè, **Il vento vitale che ha cambiato i secoli** pag 16

LIBRI

Maricla Boggio, **"In maschera voi siete/ senza maschera in volto?", il viaggio di Franca Angelini attraverso Goldoni** pag 22

Angela Di Maso, **La "zona grigia" come invito alla legalità, un libro e un progetto** pag 24

TESTI ITALIANI IN SCENA a cura del comitato redazionale pag 26

NOTIZIE

Rino Bizzarro **Puglia Teatro e l'Eccezione** pag 28

Gli appuntamenti della stagione 2013/2014 de L'Eccezione di Puglia Teatro pag 30

RICORDO

Maricla Boggio, **Maria Luisa Spaziani, l'amore per il teatro** pag 31

PREMI

Premio Calcante, Targa Claudia Poggiani pag 32

Premio Tesi di Laurea pag 32

Un'iniziativa per gli autori italiani contemporanei con il Festival di Pesaro



Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951

SIAD c/o SIAE - Viale della Letteratura, 30 - 00144 Roma

Tel 06.59902692 - Fax 06.59647050 - 06.59647052 (scrivere sempre "per la SIAD") - Segreteria di redazione

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 - Poste Italiane Spa ^ Spedizione

in abbonamento postale 70% DCB Roma - Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO - AGENZIA N. 1002 - EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 - 00144 Roma Rm - Tel. 06542744 - Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 - Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 62° - numero 7-8, luglio/agosto 2014 - finito di stampare nel mese di luglio 2014

In copertina: l'attore Pino Censi in "Munch & Schiele"

I NOSTRI PREMIATI

MOTIVAZIONE PREMIO CALCANTE 2014

L'AMORE IN GUERRA

di Melania Fiore

Originale scelta dei personaggi e delle vicende narrate per raccontare un pezzo di storia – il nazismo - che altrimenti potrebbe risultare scontato.

Il testo *L'amore in guerra* di Melania Fiore è costruito in due quadri con due donne protagoniste: Gertrud Steiner, pianista ebrea e omosessuale, vittima della violenza nazista, e Matilde Melzner, giovane ricoverata in un istituto di cura per una leggera forma di schizofrenia, ma poi scampata al programma di

eutanasia sui malati di mente e diventata psichiatra; due donne dai caratteri totalmente diversi - un'artista di successo e un'inferma mentale - unite però dallo stesso desiderio di amore e di vita, dalla stessa volontà di ribellarsi alla violenza della storia.

Sono gli uomini che le due protagoniste incontrano in un momento particolarmente drammatico della loro esistenza a determinare, con le loro caratteristiche morali completamente differenti, i due diversi epiloghi: il primo negativo, il secondo positivo.

Le due storie d'amore, raccontate con un linguaggio raffinato, poetico e drammaturgicamente efficace, vengono così a comporre un dittico su due opposte possibilità di vivere una passione in tempi di guerra.

Melania Fiore

L'attrice, drammaturga e pianista Melania Fiore si laurea con lode in Scienze dello Spettacolo e si diploma presso la Scuola biennale di Mario Scaccia, con cui studia e lavora per circa dieci anni e che la sceglie come protagonista di molti suoi spettacoli. Studia pianoforte per 10 anni, continua la sua formazione attoriale presso laboratori nazionali e internazionali, studia canto lirico e lavora in diverse compagnie. Scrive, dirige e interpreta molti testi per il teatro, tra cui *Tutto il mio Amore*, che vince, tra gli altri, il premio come Miglior attrice al Festival della Drammaturgia Italiana 2011, il Premio Miglior Attrice Protagonista, il Premio della Giuria Popolare e il II premio come Miglior Spettacolo al Festival Dirittinscena 2014. Nel 2012 viene scelta da Paolo Sorrentino per un ruolo nel suo film *La grande bellezza*, vincitore del Premio Oscar 2014 come Miglior film Straniero.



MOTIVAZIONE TARGA POGGIANI

L'AVVOLTOIO

di Anna Rita Signore

È un testo di denuncia costruito con lucido senso del montaggio di materiali diversi per lo più di carattere documentale. L'energia della chiamata in causa di poteri politici, militari e industriali che (a fini bellici sperimentali, non si preoccupano affatto dei danni anche molto gravi provocati sull'ambiente e le persone che ci vivono), si affida allo stridore macabro del loro

linguaggio tecnico-gergale che si sforza inutilmente di costruire su una pretesa "oggettività" ineluttabile la propria totale assenza di responsabilità, civile e umana.

In effetti, qui si mettono in scena, in una Sardegna riconoscibilissima, una serie di "fatti veri" che costituiscono un puro e semplice genocidio. I fatti parlano con la chiarezza incontrovertibile dell'evidenza: un'evidenza cui fanno da commento-contraltare, in una dialettica serrata, le vittime e i sopravvissuti che si battono contro quella che risulta, nel cinico perseguimento di interessi industrial-militari senza alcuna limitazione, una mera negazione del diritto alla vita.



Anna Rita Signore

Nata a Lecce, vive a Milano. Ha iniziato a lavorare in teatro 20 anni fa come assistente alle scene e ai costumi. Da 15 anni è aiuto regista di Elio De Capitani presso il Teatro dell'Elfo di Milano.

Negli ultimi anni ha scritto per alcune testate giornalistiche. Questo è il suo primo testo di scrittura teatrale.

MOTIVAZIONE PREMIO TESI DI LAUREA-STUDIO

GLI AMICI DEI MIEI AMICI SONO MIEI AMICI

di Mariano D'Amora

La Commissione di lettura, costituita dal Consiglio Direttivo della Siad,

ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio Tesi di Laurea – Studio sulla drammaturgia italiana contemporanea a Mariano D'Amora per il suo libro: *Gli amici dei miei amici sono miei amici - La letteratura e il teatro di Giuseppe Patroni Griffi*, Bulzoni Editore, Roma, 2013

Motivazione

Mariano D'Amora dedica il suo libro "*Gli amici dei miei amici sono miei amici*", alla drammaturgia di Giuseppe Patroni Griffi, scrittore di narrativa e autore di teatro, mettendone in risalto la molteplicità espressiva, che ha documentato attraverso testimonianze di amici letterati e attori, e soprattutto attingendo all'archivio messogli a disposizione da Fausto Nicolini, per anni aiuto regista di Patroni Griffi.

Anche dalla bella prefazione firmata da Luca De Fusco si apprezza fin dalle premesse la complessità dell'impegno artistico dell'autore napoletano, che Mariano D'Amora esamina non solo per la sua drammaturgia, ma anche per le operazioni registiche sui suoi testi e su quelli altrui in forme chiaramente innovative.

Attualissimo e complesso, scandaloso e coraggioso, Patroni Griffi ha avuto inoltre il merito di aver sfidato con i suoi testi il perbenismo e l'ipocrisia di una società complessa e contraddittoria qual era allora quella del nostro paese alcuni decenni fa.

Nella produzione letteraria e teatrale di Patroni Griffi, due sono le opere che attraverso altrettanti personaggi-chiave ne



costituiscono i capisaldi creativi:

il travestito *Rosalinda Sprint* tratto dal suo romanzo "*Scendendo giù per Toledo*" (1975), e "*Mariacallas*" protagonista di "*Persone naturali e strafottenti*" (1973), primo travestito in scena dopo l'era eduardiana. In questi due personaggi – evidenza lo studio di D'Amora – il drammaturgo mette in risalto due temi che gli stanno particolarmente a cuore e che danno il titolo ad altrettanti capitoli del libro: le variazioni sul tema dell'amore e Napoli tra memoria, apocalisse e favola.

Mariano D'Amora conduce il lettore dentro il mondo poetico di Patroni Griffi approfondendone i caratteri singolari; inserendo nel contesto narrativo anche episodi della sua vita, favorisce in tal modo la comprensione del suo percorso creativo e umano. Grazie al lavoro di ricerca e agli intenti critici di cui il libro è costituito, l'impegno di Mariano D'Amora svela quindi al lettore la complessità di un autore degno di diventare memoria storica e esemplarità artistica per le future generazioni.



Mariano d'Amora

Mariano d'Amora vive e lavora tra Napoli, Roma e Londra. Nel 1992 consegue un Bachelor of Fine Arts alla New York University, nel 2001 una Laurea in Storia del Teatro alla Sapienza di Roma e nel 2010 un Ph.D alla Royal Holloway University of London. Ha svolto incarichi d'insegnamento presso la Royal Holloway, University of London, Buckinghamshire New University e Università degli studi di Roma Tre DAMS. Tra i saggi pubblicati si ricordano: 'Schnitzler's Hidden Legacy. An English Playwright Rewrites Reigen' in *Schnitzler's Hidden Manuscripts*, (Bern, Peter Lang, 2010), 'Acting in Pasolini's Theatre' in *La nuova gioventù? L'eredità intellettuale di Pier Paolo Pasolini* (Novi Ligure: Joker Editore, 2009), *Encyclopedia of Italian Literary Studies* (New York: Routledge, 2005). Per l'editore Bulzoni ha pubblicato nel 2001 *Respect for Actors*, nel 2007, *Viaggio intorno all'attore*, nel 2012 *Se cantar mi fai d'amore. La drammaturgia di Annibale Ruccello* e nel 2014 *Gli amici dei miei amici sono miei amici. La letteratura e il teatro di Giuseppe Patroni Griffi*. Nel 2015, edito dalla Cambridge Scholarly Press uscirà: *History of Modern Neapolitan Theatre. Naples a sociological source for Neapolitan playwrights in the twentieth century*.

MUNCH & SCHIELE

UN TÊTE-À-TÊTE TEATRALE

Ideazione e regia Elsa Agalbato, Fabio Sargentini

QUANDO DIPINSI L'URLO

MUNCH Ruben Rigillo
LA DAMA NERA Arianna Ninchi
Fondale Sergio Ragalzi

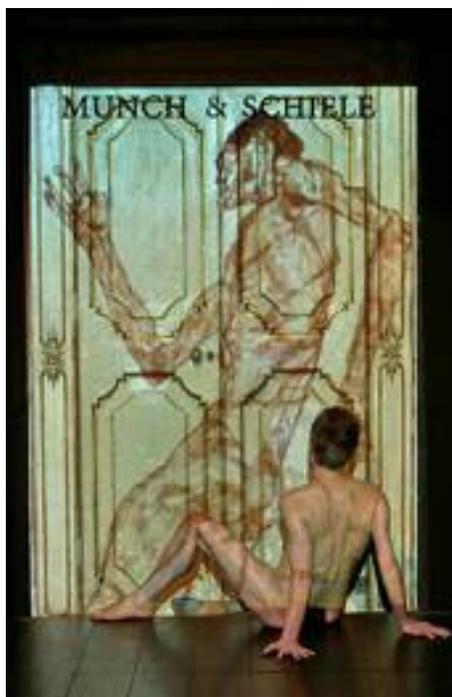
VIVE MORENDO OGNI COSA

SCHIELE Pino Censi
DONNA Arianna Ninchi
FIGURA NERA Sonia Andresano
Inferriata Claudio Palmieri
Suoni Paolo Guaccero

Munch & Schiele è andato in scena dal 2 al 18 maggio 2014 - Roma - Galleria Teatro l'Attico.

QUANDO DIPINSI L'URLO

Si apre il sipario il cui lembo, a sinistra di chi guarda, man mano che scorre, fa tutt'uno con una misteriosa figura femminile che indossa una cappa di velluto nera analoga al sipario. La figura non viene distinta subito. Dopo qualche secondo, si muove verso il centro della scena portandosi dietro di sé un lembo del sipario; lo lascia cadere all'improvvi-



Dal 2 al 18 maggio 2014 ore 19
MUNCH & SCHIELE
un tête-à-tête teatrale
Munch: Quando dipinsi l'urlo
 con Ruben Rigillo
 fondale Sergio Ragalzi
Schiele: Vive morendo ogni cosa
 con Pino Censi e Arianna Ninchi
 inferriata Claudio Palmieri
 ideazione e regia
 Elsa Agalbato Fabio Sargentini
 assistente alla regia
 Sonia Andresano
 scenotecnica
 Paolo Nuzzi
 Franco Scorza
 coordinamento tecnico
 Rocco Perina
 music
 Paolo Guaccero
 luci
 David Barittoni
 Giuseppe Tancredi
 ufficio stampa
 Arianna Antonietti
 L'Attico
 via del Paradiso 41 Roma
 biglietto € 5,00 posti limitati
 si prega di prenotare 066865646 - info@fabiosargentini.it

so e rivela la sua presenza al pubblico. La Dama nera si siede su un panchetto, al lato del giaciglio di Munch, rimanendo di spalle al pubblico senza rivelare il suo viso.

Si sentono dei suoni inquietanti. La luce aumenta e si vede Munch sdraiato per terra sotto una coperta nera. Indossa un pantalone e una maglia neri. E' visibile solo il viso segnato

MUNCH & SCHIELE

un tête-à-tête teatrale

Può il teatro concettuale, autoreferenziale per antonomasia, concepire una storia, una minima traccia narrativa, all'interno della sua struttura? La risposta per noi è che gli è necessaria come il pane, e i nostri pezzi teatrali degli ultimi cinque anni stanno lì a testimoniare. Il valore primario è costituito dallo spazio, la sua continua metamorfosi, il suo farsi teatro da tutti i lati. Ed è questa idea forte a partorire ogni volta lo spettacolo. Il testo scarnificato, quel poco che resta del plot, in esso deve calarsi e in esso si muovono attori a cui si conviene recitazione e gestualità performativa.

Tutto ciò è presente anche nel prossimo duplice spettacolo, Munch & Schiele, ciascuno della durata di circa quindici minuti con un breve intervallo. Due pittori per molti aspetti diversi, ma con almeno uno in comune, la scelta del linguaggio espressionista per manifestare un tormento individuale ed epocale.

Il primo pezzo su Munch, *Quando dipinsi l'Urlo*, l'avevamo già rappresentato sette anni fa per tre repliche soltanto.

Il fondale è lo stesso di allora, tratto da un quadro di Sergio Ragalzi, ed è un esplicito omaggio a l'Urlo. La postura orizzontale dell'attore in scena, Ruben Rigillo, che recita un monologo tratto dai diari del pittore, è in stretta correlazione con il fondale dipinto. La novità rispetto a sette anni fa è la presenza di una Dama nera, collusa col sipario, inizio e fine di ogni cosa...

Per l'appunto *Vive morendo ogni cosa* s'intitola il pezzo su Schiele. Per il testo abbiamo attinto al suo diario dal carcere e intrecciato le parole con le immagini dei dipinti, autoritratti e figure femminili, soltanto e unicamente nudi. Danno loro voce e corpo gli attori Pino Censi e Arianna Ninchi. Il carcere viene evocato da un'inferriata di Claudio Palmieri. Inoltre c'è una porta dorata, reale e immaginaria insieme, dietro la quale il detenuto Schiele evade idealmente di cella e si rinchioda nel suo mondo. In questa alternanza di spazi e di soglie si consuma il rapporto tautologico tra immagini virtuali e dal vivo.

Il finale non lo riveliamo nemmeno sotto tortura.

Elsa Agalbato Fabio Sargentini
 21 aprile 2014

di bianco, rivolto verso il soffitto. La bocca nera aperta come nel dipinto alle sue spalle. Occhi e narici nere. I suoni s'interrompono.

MUNCH

I (*ricorda*)...E' buio lungo la scala... lei si ferma ad ogni passo, sospira affannosamente. Fuori la luce ci acceca, tutto diventa luminoso... Lei si ferma per un attimo.... L'aria è calda, solo qualche soffio di vento. L'erba verde spunta appena tra i sassi: è primavera. Porta un cappello azzurrino, il nastro ondeggia ad ogni soffio di vento, le nasconde il viso... Dice che sta per andare via. Ci chiede se saremo tristi quando lei sarà andata via: "Sì, mamma resteremo con Gesù!" e cominciamo a piangere e a singhiozzare. Lei sorride e le scorrono lacrime lungo le guance.....

...E poi...in fondo al letto ci sono delle candele bianche, alcune gocce cadono, l'aria è soffocante per l'odore della cera. Papà cammina avanti e indietro... D'un tratto qualcosa si spalanca e vedo gli angeli... che scendono dal cielo con dei lunghi mantelli e sorridono. Ai piedi del letto... un uomo vestito di nero sta pregando. Uno ad uno ci avviciniamo: lei ci rivolge appena uno sguardo e ci bacia.

Ci svegliarono nel cuore della notte... e capimmo immediatamente. (*piange*)

Si sente un profondo respiro, come di un mantice, e contemporaneamente la bocca nera del fondale dipinto si apre e si richiude ad ogni espirazione. Anche la luce si alza e si abbassa seguendo il movimento del respiro.



MUNCH

II (*tossisce*)La morte di mia madre mi ha lasciato il germoglio della tubercolosi. (*ricorda*)...Era Natale...era la notte di Natale, io ero a letto malato: avevo 13 anni. Il sangue usciva dalla bocca, la febbre infuriava, l'angoscia mi urlava dentro, mi urlava "tu andrai difronte al tuo giudice e sarai giudicato per l'eternità!".

"Papà, sto sputando nero!". Lui accese una luce. Subito dopo sputai sul lenzuolo... e vidi che era sangue.

"E' sangue papà." Mi toccò la testa.

"Non avere paura ragazzo mio." Stavo lentamente morendo di tisi.

"Non avere paura figlio mio" ripeté mio padre. Aveva il pianto in gola.

"Papà sto morendo. Io non posso morire, non voglio morire".

"Non parlare troppo figlio mio. Pregherò per te."

(*attacco di tosse*) "Gesù aiutami!..Papà... credi che andrò in cielo se muoio?"

(*tossisce ancora*) "Gesù, Gesù non voglio morire (*bisbiglia*) Gesù, Gesù, non voglio morire".

(*Comincia ad addormentarsi. Mentre un raggio di luce entra dall'alto*) Sarò buono, ti prometto, perdonami, aiutami....Gesù...(si addormenta)

Suoni. Come una ninna nanna. Cambio luce.

MUNCH

III (*Si sveglia.*) Quanto lavorano i pensieri nella mia testa...quanti ricordi che mi corrodono l'anima! E' come se io non possa fissare il punto esatto di questa ferita ancora aperta... ricordi di morte... Il mio unico amico è il fuoco nel camino... un vero amico che riscalda il mio sangue liquido, gelato. C'è vita in quei carboni che bruciano, c'è movimento, sì, piccole creature... un'ombra appare sui loro volti e poi sparisce, vola via... Quando soffro di più...infilo la testa nel camino. Allora, sento un urlo dentro: "Ucciditi, dopo tutto sarà finito! Ucciditi, dopo tutto sarà finito!sarà finito!..." Sono un vigliacco. In ogni caso, non vivrò molto trascinandomi in un mondo come questo, dentro a un corpo come questo...No, così non è vita!... Ma io temo la morte. Non sopporto che questa carne diventi putrida! Ah! Tra due mesi sarà il primo giorno d'estate...forse mi sentirò meglio...sì, sul nascere del...ma io sento una terribile debolezza.... Mi sveglio stanco. Ho un'orrenda sensazione d'indifferenza verso qualunque cosa. Dipingere non è sufficiente. Sono così stanco che non riesco a tenere sollevata la testa. Sono incapace di pensare. Sento che mi sto dirigendo verso la follia...

Suoni. La Dama nera si alza lentamente e si avvicina al giaciglio di Munch. Restando di spalle, per qualche secondo, allarga il suo mantello davanti a lui nascondendone il viso alla vista del pubblico. Lui, spaventato, la scaccia con la mano. Lei indietreggia e si risiede.

MUNCH

IV Come posso affermare con sicurezza ciò che è sogno e ciò che è realtà, oppure se è falso un racconto meraviglioso che giunge alle mie orecchie?... Io devo osservare, mescolarmi alla realtà. Io voglio diventare veramente pazzo. Vacillo...

**ELSA AGALBATO
FABIO SARGENTINI**

Fabio Sargentini, gallerista d'avanguardia di reputazione internazionale, attivo in campo letterario e teatrale, come autore e regista ha messo in scena: **Peter Pan**, Teatro Beat 72 (1979); **Ballerina**, Teatro Beat 72 (1979); **Romeo e Giulietta**, Teatro Tor di Nona (1983); **Ode a Beck**, Teatro la Piramide (1985); **Angelicamente tua**, Teatro Colosseo (1992); **Per chi suona la campana**, Fortezza da Basso di Firenze (1992).

Elsa Agalbato, attrice e regista, debutta giovanissima, nel 1972. Partecipa a numerosi spettacoli teatrali con la regia di O. Krejka, R. Guicciardini, F. Zeffirelli. Durante gli anni '80 scrive e interpreta radiodrammi per Radio 2, Radio 3 (Audiobox), e Rai International. A partire dagli anni '90, inizia l'attività di regista teatrale. Fonda l'associazione culturale "Vaghe Stelle" con la quale crea e produce numerosi lavori teatrali: **Instants de femmes**, Parigi, La Villette (1993); **Sul mare nel mare**, Roma, Galleria Sala Uno (1995); **I tristi e cari moti del cor**, Bolgheri, Armunia Festival (1998); **Concerto per Leopardi**, Roma, Teatro Argentina (1998); **Di un soffio di vento, di un suono ho paura**, Mantova, Festival Letteratura (1998); **Fuochi**, Montepulciano, Cantiere Internazionale d'Arte (2000); **Lingue di poesia**, Roma, Teatro de' Servi (2001); **Il minotauro**, Roma, Spazio Uno, Milano Teatro Out Off (2002). Nel 2008 pubblica come ideatrice e interprete il cd **Soffio di donna** (Vdm records).

Dal 2003 Fabio Sargentini ed Elsa Agalbato firmano una serie di eventi e spettacoli sperimentali.

Il sogno di Orfeo, Roma, Teatro Sala Uno (2003)

Lui? Ragazzaccio!, Roma, Teatrodue (2004)

Bois ton sang Beaumanoire – Petrosa Itaca, Roma, Teatrodue (2005)

Happy Journey, Roma, Galleria Senzaititolo (2005)

Doppio Shakespeare, Roma, Galleria Teatro L'Attico (2007)



Obliquo Pirandello, Roma, Galleria Teatro L'Attico (2010)

Edipo, la Sfinge, lo Spettro, Roma, Galleria Teatro l'Attico (2011)

Amlieto, Roma, Galleria Teatro L'Attico (2012)

Spalle al pubblico, Roma, Galleria Teatro L'Attico (2013)

Munch & Schiele, Roma, Galleria Teatro L'Attico (2014)

Nel 2010 curano la lettura integrale e l'edizione dell'audiolibro **Odissea live** (Emons audiolibri). Nel 2011 curano la lettura integrale e l'edizione dell'audiolibro **l'Eneide live** (Emons audiolibri).



(ride)...l'altro giorno mi chiesero improvvisamente di aspettare, sì, perché anche loro, i ricordi, vanno in giro, passeggiano e poi scrivono o dipingono, i ricordi, creano l'arte... i ricordi... i ricordi...

I suoni, in un crescendo, accompagnano questo racconto che culmina con l'urlo. Cambio luce.

.....Era buio su tutta la terra: io ero seduto sotto un albero, le foglie cominciarono a diventare gialle. Lei era accanto a me: aveva appoggiato la sua testa sulla mia, i capelli rosso sangue penetravano tra i miei si attorcigliavano intorno a me come un serpente sanguinolento. Si era allontanata e sempre più si allontanava verso il mare. Quando improvvisamente avvertii la presenza di una rete invisibile, che dai suoi capelli mi avvolgeva completamente. Poi lei scomparve del tutto nell'acqua e allora ebbi la sensazione di un dolore acuto: la rete non poteva essere più sciolta!

Lui chiude gli occhi. La Dama nera si alza e si avvicina minacciosa. Dilata le braccia nel mantello nero. Il suo volto è completamente nascosto da una massa di capelli-cordoni rosso sangue. Si china su di lui e lascia cadere insistentemente la chioma sul suo viso.

... una sera passeggiavo per una strada di montagna con Kristiana.

Il sole stava tramontando: era quasi scomparso, precipitato sotto l'orizzonte. Era come una spada fiammeggiante sulla volta celeste. L'aria era diventata sangue con lamine di fuoco taglienti. Le cime delle montagne erano diventate blu scuro. I fiordi si spalancarono tra gelidi azzurri e gialli fiammeggianti... La terra aveva acceso fiamme alla periferia dell'universo... Vidi occhi blu splendidi, ricolmi di lampi brucianti, che chiedevano, cercavano la loro strada lontano da lì. Scintille che s'innalzavano e cadevano nell'oscurità della notte... I volti si trasformarono in taglienti sfumature di giallo quasi bianco.

Si risente un profondo respiro, come di un mantice, e di nuo-

vo la bocca nera del fondale dipinto si apre e si richiude ad ogni espirazione. Anche la luce si alza e si abbassa seguendo il movimento del respiro.

Ah! il sangue si agita, il tessuto cellulare del cervello si è espanso. Si è dilatato come un pallone che sta per esplodere, per essere ancora bollito e gonfiato e per urlare come un coro di demoni...un rogo di cadaveri!... All'improvviso...un urlo, un grande urlo! Linee e colori vibrarono! Realmente sentii quell'urlo...e allora lo dipinsi!...ih! ih!..ih! ih!..

Buio. L'urlo dal vivo si congiunge con un urlo registrato come un'eco amplificata. Quando si riaccende la luce la faccia urlante di Munch appare mentre indietreggia dentro alla grande bocca del dipinto. Nel frattempo, la Dama nera è indietreggiata sulla linea del proscenio, al centro, di spalle, allargando le braccia. E' come se fosse lei stessa a chiudere il sipario che si serra su di lei.

FINE

VIVE MORENDO OGNI COSA

Si apre il sipario. In controluce appare la grata di un carcere illuminata in controluce. Si sente la voce registrata di Egon Schiele.

SCHIELE

Sono in prigione da 24 giorni...576 ore...un'eternità...Un inferno!.. Non l'Inferno ma questo inferno miserabile, umiliante...nel quale sono stato scaraventato all'improvviso.

Improvvisamente la grata si apre e una figura nera, con il volto mascherato, spinge Schiele con violenza oltre le sbarre. Lui cade riverso sul palcoscenico. Resta al suolo per qualche secondo e poi si scaglia contro l'inferriata alla quale si aggrappa. Impalato così alla grata si scuote ad ogni colpo di frusta registrato, come ne fosse colpito. Indietreggia. Si rannicchia.

No, non sto sognando, io vivo, sperimento...A meno che la vita non sia nient'altro che sogno...solcato da incubi...

Devo convivere con i miei escrementi, respirarne l'esalazione velenosa e soffocante....

Si apre la grata. La figura nera getta dentro un secchio e dice:

FIGURA NERA

Pulisci! Schiele!

SCHIELE

...Il secondino deposita nella cella un secchio e mi ordina di pulire il pavimento...una pretesa indecente!..

...E io sfrego e strofino...lavo e asciugo con tutte le mie forze. ...quando il secondino tornerà guarderà il pavimento, sputerà qua e là ...

FIGURA NERA

E questo sarebbe pulito? (*sputa*) Strofina di nuovo il pavimento! Ma questa volta per bene!

SCHIELE

E io mi chino nuovamente... e strofino, strofino, strofino, strofino.....

Si mette a pulire e a strofinare freneticamente il pavimento. A un tratto balza in piedi e chiude la porta dorata su cui appare la proiezione I e in sequenza la II e la III. Lui, schiacciato sulla porta, prende le stesse posizioni del dipinto sovrapponendosi ad esse. Come se fosse il soggetto della pittura, anch'esso di spalle, a chiudere la porta e ad aprire allo spazio dell'immaginazione. Suoni.

I**II****III**

Buio. Quando si riaccende la luce Schiele si è legato il panno color arancio intorno alla vita. E, dopo vari tentativi, assume la stessa postura della proiezione prendendosi la testa fra le mani. Si sente la sua voce registrata mentre lui sussurra dal vivo le stesse parole.

SCHIELE

Da quanto tempo sono appiccicato come intonaco a queste mura? ...

Da quanto tempo non sento più l'odore dei venti bianchi... da quanto tempo non ho più visto nubi ovattate...né mattine rugiadesse...né serate dipinte di blu....

Intorno a me si sono spenti tutti i colori.

IV

La porta d'improvviso si apre. Riappare la grata. Gli occhi e la bocca della Figura nera, che fuoriescono dalla maschera, lo apostrofano attraverso l'inferriata.

FIGURA NERA

Egon! Egon!

Schiele si avvicina alla grata e guarda negli occhi la Figura Nera che d'improvviso lo afferra per il collo come per strozzarlo. Lui si divincola e indietreggiando richiude la porta dorata.

Buio. Lui assume una postura in ginocchio e il suo busto corrisponde alla figura proiettata dietro di lui sulla porta. Prega.

V

Tu immenso, dagli occhi solari, tu che sei qui e ovunque... Come puoi permettere che mi venga inflitta questa pena vergognosa, avvilita? Tu di me sai tutto, giaccio nudo davanti a te, come tua creatura...Ti invoco, prestami ascolto, ti prego!

Buio. Schiele mette sulle spalle il panno color arancio. Gira intorno al palcoscenico ripetendo dal vivo le parole registrate.

SCHIELE

Un sollievo alla mia pena finalmente...carta...pennelli...colori ...per disegnare...

Viene intanto proiettata l'immagine VI.

VI

Sputi, sudore, lacrime macchiano l'intonaco di questa cella...
...sulle quelle macchie dipingo corpi e teste...
...poi osservo il loro lento asciugarsi...

Schiele si appoggia allo stipite della porta assumendo la stessa posizione dell'immagine proiettata che intanto in dissolvenza comincia a svanire.

...fino a impallidire e a scomparire nella profondità del muro...

Vive... morendo...ogni cosa...sì, è così...vive morendo ogni cosa...ogni cosa...

Una piccola luce lo attira, come fosse una finestrina da cui filtra un po' di sole. Appare l'immagine VII.

VII**SCHIELE**

Incarcerato...rinchiuso...non mi posso muovere e fuori... è primavera!



E' primavera!

Vede un panno verde a terra. Lo afferra. Se lo mette addosso togliendosi quello arancio. Intanto scatta la proiezione VIII. E lui assume la stessa postura.

VIII

Buio. Suoni. Lui si decentra lontano dalla porta dorata, quasi sul proscenio.

SCHIELE

No, non l'ho mai negato: ho fatto disegni e acquerelli erotici. Ma sono opere d'arte! Il mio arresto è un malinteso. Sono in carcere per via di una ragazza isterica!..

Sulla porta viene proiettata l'immagine IX.

IX

...perché mi hanno sospettato di pedofilia nei confronti di una ragazzina!...di una ragazzina!

Si rende conto che la ragazza che ha dipinto sulla porta è la responsabile della sua incarcerazione.

(con rabbia)...Sì, lei! Lei!...

Va verso la porta mentre svanisce l'immagine. Ma davanti a



lui la grata si apre e la figura nera spinge con forza una nuova detenuta: una giovane prostituta che finisce distesa al centro del palcoscenico. E' impaurita, ripiegata su stessa.

FIGURA NERA

Passa la notte al fresco. Vedrai, starai meglio che sul marciapiede.

La donna piagnucola. Schiele le si avvicina e le dice piano:

SCHIELE

Non avere paura del secondino! Ci sono qua io.
Va verso la grata.

Secondino, lasciaci in pace!

Chiude la porta e osserva la donna.

Guarda come trasformo questa cella! Guarda di che cosa sono capace.

Si avvicina alla donna e le toglie il mantello. Lei resta nuda, ma pudicamente.

Guarda come ti vedono gli occhi di un pittore!

Sulla porta dorata appare la proiezione X.



X

Lei incuriosita cerca d'imitarne la postura. Si sdraia per terra nella stessa posizione. E così farà per le proiezioni seguenti. Via via che l'immagine cambia la postura, anche lei, sollecitata da Schiele, fa lo stesso dal vivo. Diventa la sua modella.

XI

XII

XIII

Ad un tratto la porta si spalanca a metà e la Figura Nera guarda dentro.

FIGURA NERA

Egon! Egon!

Poi s'incanta a guardare la donna che, di spalle al pubblico, apre e chiude le gambe davanti ai suoi occhi. Schiele indispettito va verso il secondino.

SCHIELE

Secondino voyeur!

Poi chiude la porta, torna in proscenio e si accuccia nell'ombra. Riprendono le ultime due proiezioni.



XIV

XV

Durante tutta la sfilata dei nudi si sente una lunga nota di violino che varia minimamente di tono.

Sull'ultima immagine Schiele va verso la donna e con un pennello le tinge i capezzoli di rosso come nel quadro.

SCHIELE

Soltanto un ultimo tocco. Ecco!

La proiezione lentamente svanisce mentre la luce resta solo sulla donna al centro del palcoscenico. Buio. Si apre la porta. La grata è sparita. Si accende la luce e al centro, su un piccolo podio di spalle al pubblico, sta un battitore d'asta che in inglese offre al pubblico il quadro originale del nudo in scena. Nel mentre un'assistente passeggia su e giù mostrando il quadro da vicino. Suoni e voci della sala. Il dipinto viene infine aggiudicato con il tipico martelletto del battitore che lo sancisce a molti milioni di dollari. Si sente un grande applauso e si chiude il sipario.

FINE



TEATRO MEDITERRANEO UN PROGETTO

A Palazzo Marini della Camera dei Deputati presentato un ambizioso progetto siciliano teso a creare un confronto fra le identità locali e quelle delle etnie dei migranti, in cui il teatro occupa un ruolo determinante. Il primo degli spettacoli previsti, "I Meneni" di Massimiliano Perrotta con la regia e l'apporto drammaturgico di Walter Manfrè

Bianca Landi

Un progetto che nasce nel cuore della Sicilia per creare un confronto tra le identità, quella locale e quelle delle altre etnie presenti nel territorio del calatino, che da diversi anni vede la presenza del più grande Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) d'Europa, questa la mission del Teatro Mediterraneo. «Questo progetto valorizza i miei concittadini, quelli che rappresento come sindaco di Mineo e quelli del CARA che rappresento come presidente del consorzio pubblico di comuni, d'altronde sono sindaco di due paesi uno bianco e uno nero!» sottolinea Anna Aloisi, Sindaco di Mineo e Presidente del Consorzio pubblico "Calatino Terra D'Accoglienza".



Da sinistra Massimiliano Perrotta, Paolo Ragusa, Anna Aloisi, sindaco di Mineo

Per Massimiliano Perrotta, drammaturgo e direttore artistico, il progetto «nasce per valorizzare l'esperienza di accoglienza del territorio del calatino e darne un corrispettivo culturale, e attraverso lo strumento del teatro mettere insieme una serie di occasioni di incontro, di scambio, di conoscenza di culture "altre"». Costruire dunque una dialettica tra le identità, attraverso la ricerca delle radici identitarie siciliane, ma aprendosi al "nuovo" confrontandosi con le culture dei popoli che il territorio accoglie.

Il progetto "Teatro Mediterraneo" è stato presentato nel corso di un incontro svoltosi lo scorso 29 aprile al Palazzo Marini della Camera dei Deputati, a cui hanno partecipato, moderati da Stefano Folli, firma de "Il Sole 24 Ore": Anna Aloisi, Sindaco di Mineo e Presidente del Consorzio "Calatino Terra d'Accoglienza"; Paolo Ragusa, Presidente del Consorzio Sol.Calatino S.C.S.; Massimiliano Perrotta, Direttore artisti-



A sinistra Maricla Boggio, a destra Stefano Folli



Walter Manfrè, regista dei Meneni" con uno dei ragazzi migranti

co del "Teatro Mediterraneo"; Rosario Altieri, Copresidente ACI e Presidente di AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane); Gianfranco Marocchi, Presidente del Consorzio Nazionale "Idee in Rete"; Eugenio De Crescenzo, Presidente nazionale di "AGCI Solidarietà"; il drammaturgo e critico teatrale Maricla Boggio; il regista Walter Manfrè; e Giuseppe Castiglione, Sottosegretario di Stato. Il progetto è stato insignito di un riconoscimento al merito da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Nel corso della stessa giornata è andato in scena al Teatro di Documenti "I meneni", spettacolo di debutto del Teatro Mediterraneo, scritto da Massimiliano Perrotta e diretto da Walter Manfrè. Uno spettacolo che affianca attori professionisti e sette migranti ospiti del CARA di Mineo.

I MENENI

COMMEDIA

di Massimiliano Perrotta

CORNICE

Personaggi

Maresciallo Catania

L'azione si svolge oggi, di sera, in un quartiere di Mineo. Lo spettatore percorrerà le stradine del piccolo paese siciliano per visitare, in ordine casuale, le dieci stanze dove la rappresentazione avrà luogo. Girando potrà capitargli d'incontrare il Maresciallo Catania, il quale lo interrogherà brevemente.

MARESCIALLO CATANIA – Buonasera, lei qua che fa? Mi scusi ma glielo devo chiedere, è il mio mestiere: lei, a proposito del furto di oggi, che cosa ha sentito dire in giro? Per caso ha qualche altro elemento che mi potrebbe aiutare per le indagini? Vabbene, grazie della collaborazione e buona passeggiata.

«Quando Perrotta mi propose questo testo, mi fece una premessa molto suggestiva per un regista, ossia che questi personaggi erano tutti un po' "pazzi"» racconta Walter Manfrè. «Poi quando arrivai a Mineo mi fu proposto di inserire nello spettacolo altri personaggi, che erano "realistici" e venivano dall'altra parte del nostro mare. Chiesi ai ragazzi di salire sul palcoscenico e fare quello che sapevano: ne nacque una baraonda di musica, canzoni, voglia di esprimersi». Per Manfrè «la particolarità della pièce sta proprio nella sospensione del racconto».

«I personaggi sono quasi dormienti, in un territorio con delle ascendenze quasi da favola, da leggenda, fatto di incantamenti e magia ma anche di un certo sospetto, di una certa diffidenza verso i nuovi arrivati» spiega Maricla Boggio. «Ma poi c'è anche chi li difende, e da lì parte l'avventura del "Teatro Mediterraneo"».

Candidare Mineo quale capitale dell'incontro multietnico nel bacino del Mediterraneo è l'ambizione lanciata da Paolo Ragusa, Presidente del Consorzio Sol.Calatino, promotore del progetto: «Il "Teatro Mediterraneo" si pone l'obiettivo di diventare il più grande contenitore artistico-culturale in cui si possano confrontare le identità dei popoli mediterranei. Portando in giro per l'Italia questo "esperimento" vogliamo far sì che l'arricchimento culturale non sia soltanto patrimonio del nostro territorio ma dell'intera nazione».

CONSORZIO "CALATINO TERRA D'ACCOGLIENZA"

INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL TEATRO MEDITERRANEO
Un progetto di teatro interculturale nel cuore della Sicilia

29 APRILE 2014 – ROMA
Camera dei Deputati - Palazzo Marini, Sala della Mercede
Ore 11.00

PROGRAMMA

Moderà
Stefano Folli – Giornalista de "Il Sole 24 Ore"

Indirizzi di saluto
Anna Aloisi – Sindaco di Mineo e Presidente del Consorzio "Calatino Terra d'Accoglienza"
Paolo Ragusa – Presidente del Consorzio Sol.Calatino S.C.S

Introduzione
Massimiliano Perrotta – Direttore Artistico "Teatro Mediterraneo"

Interventi programmati
Rosario Altieri – Copresidente ACI e Presidente di AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane)
Gianfranco Marocchi – Presidente del Consorzio Nazionale "Idee in Rete"
Eugenio De Crescenzo – Presidente Nazionale di "AGCI Solidarietà"
Maricla Boggio – Critico teatrale, Direttrice della rivista "Ridotto" e Docente all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"
Walter Manfrè – Regista dello spettacolo "I Meneni"
Matteo Orfini – Componente Commissione Cultura della Camera dei Deputati

Conclusioni
Giuseppe Castiglione – Sottosegretario di Stato

Sarà presente il cast artistico dello spettacolo "I Meneni":
Orazio Alba, Alagie, Anifa, Bhuiyan, Bubacar, Salvino Calatabiano, Fadera, Federica Gumina, Luchy, Matilde Masaracchio, Nasimul, Roberto Pensa, Enrico Sortino, Sergio Spada, Fabrizio Spedale, Luana Toscano, Ketty Volpe

Alle Ore 20.45 andrà in scena al Teatro di Documenti (via Nicola Zabaglia,42) lo
SPETTACOLO TEATRALE "I MENENI"
scritto da Massimiliano Perrotta e diretto da Walter Manfrè
con la partecipazione dei migranti ospiti del CARA di Mineo

STANZA PRIMA

*Personaggi***Don Nicolino****Rosario**

Il salotto di una casa modesta. Don Nicolino, un agricoltore sulla settantina, sorseggia un bicchiere di vino in compagnia del figlio trentenne Rosario.

DON NICOLINO - È la fine... è la fine... sono anni che lo vado dicendo, ma nessuno a darmi retta...

ROSARIO - Sempre lagnoso!

DON NICOLINO - Sempre lagnoso... *(pausa)* sissignore, sempre lagnoso – e con ciò?! A un povero padre di famiglia sarà pure concesso di lagnarsi?! *(Pausa)* Ah, che cosa dovevo vedere... che cosa dovevo vedere! Ma io lo so chi l'ha rovinato 'sto paese, lo so...

ROSARIO - Certo io no!

DON NICOLINO – Vedi?! C'ho ragione! Anche questo modo di parlarmi... di parlare a tuo padre... è la prova provata... *(Pausa)* La rovina di questo paese è stato l'odio! L'odio di voi giovani verso il paese che v'ha fatto uomini...

ROSARIO – *(sarcastico)* Ah, ecco, finalmente...

DON NICOLINO - L'odio, l'odio sissignore! L'odio verso di noi vecchi, l'odio verso queste mura, l'odio verso la vita modesta... L'odio c'ha rovinati, l'odio! *(Pausa)* E da tutto questo odio che cosa poteva figliare?!

ROSARIO – *(fingendo ironico stupore)* Ah, l'odio è stato! *(Pausa)* Non il lavoro che era poco, non l'impossibilità di un futuro qualsiasi...

DON NICOLINO - E chi ve lo doveva dare 'sto futuro?! Ve lo dovevamo scodellare nella zuppiera?! Io il mio futuro me lo sono andato a prendere...

ROSARIO - Pure io – se permetti...

DON NICOLINO – Solo che noi ce ne andavamo per tornare... per portare altra ricchezza al paese... per buscarci fuori i picciuli da spendere poi qui... e così è stato... *(Pausa)* Trent'anni di mazzo in Svizzera per tornare qui a farci sputare in faccia da voi! *(Pausa)* Noi il paese lo amavamo, ce lo sognavamo di notte e pure di giorno... voi lo vorreste vedere morto!

ROSARIO - Altri tempi, altre illusioni...

DON NICOLINO – Appunto: illusioni... quelle che vi mancano.

ROSARIO - Le nostre illusioni ve le siete sparate voi... vi siete bruciati le vostre e le nostre...

DON NICOLINO – *(ironico)* Sì, sì... siamo noi i colpevoli di tutto! *(Pausa)* Io me ne sono tornato qua per te, per farti prosperare nella tua terra... e tu in giro a cercare il mondo...

ROSARIO - Pa', la frittata rigirala come vuoi – ma i fatti valgono: come ce l'avete fatto trovare 'sto paese?! Era cosa da camparci?!

DON NICOLINO - Ma il paese è così dai tempi antichi... *(Pausa)* Non dico che non avete le vostre ragioni, per carità... ma l'odio... l'odio...

ROSARIO - Beviamoci sopra, va'!

Don Nicolino annuisce. Rosario versa del vino al padre, poi riempie il proprio bicchiere.

ROSARIO - Salute!

DON NICOLINO – Alla tua!

I due bevono.

ROSARIO - Che poi - a dirla tutta - 'sta terra manco vino buono da...

DON NICOLINO - Non mi fare ricominciare...

STANZA SECONDA

*Personaggi***Signora Gianna****Signora Monica****Signora Lucia****Donna Mariuzza**

Sulla soglia di una casa, siedono a conversare tre donne sulla cinquantina: la signora Gianna, la signora Monica e la signora Lucia. Le ascolta, tenendo in mano un rosario, l'ottantenne Donna Mariuzza, madre della signora Gianna.

SIGNORA GIANNA - Ve lo dico io chi è stato...

SIGNORA MONICA - Chi è stato?

SIGNORA GIANNA - Secondo me c'è immischiato Agostino...

SIGNORA MONICA - Agostino chi? Il figlio dello scarparo?

SIGNORA GIANNA - Allora chi?!

SIGNORA LUCIA - No, possibile?

SIGNORA GIANNA - Io dico che c'è di mezzo lui.

SIGNORA MONICA - Ma quello oramai s'è calmato...

SIGNORA GIANNA – *(scettica)* Sì, calmato... *(Pausa)*

I MIEI MENENI

Imeneni sono gli abitanti di Mineo, il paese dove ho vissuto infanzia e adolescenza. Ma, quando tre anni fa decisi di evocarli in una commedia, meneni erano anche i tanti migranti che il nostro territorio ospitava. Ecco spiegata la loro presenza in questo mio omaggio al mondo che mi ha nutrito e che – globalizzazione nonostante – merita di essere salvato.

“I meneni” è lo spettacolo di debutto del Teatro Mediterraneo, progetto nato per confrontare in scena le identità dei popoli del “Mare nostrum” (titolo peraltro del prossimo lavoro). Con Walter Manfrè, con diversi attori per lo più siciliani e con alcuni ragazzi venuti qui a cercare un destino diverso, stiamo provando a trasformare un paesino alla periferia dell'Europa in un piccolo grande centro culturale.

Dei quindici migranti con cui abbiamo messo in scena lo spettacolo a Mineo, Alagie, Anifa, Bhuiyan, Bubbarr, Fadera, Lucky e Nasimul hanno partecipato anche alla replica romana. Ragazzi di paesi diversi (Bangladesh, Ghana, Senegal...), ciascuno con una storia diversa: per un tratto di strada meneni anche loro.

M.P.

**TEATRO MEDITERRANEO:
PRIMA NAZIONALE A MINEO
DELLO SPETTACOLO
“I MENENI” DIRETTO DA WALTER MANFRÈ
E SCRITTO DA MASSIMILIANO PERROTTA
Nella commedia attori professionisti,
cittadini del territorio e migranti ospiti del Centro
di Accoglienza per Richiedenti Asilo di Mineo**

Sarà domenica 1 settembre 2013 la data che sanzionerà l'avvio dell'ambizioso progetto del “Teatro Mediterraneo”, con lo spettacolo “I meneni” scritto dal drammaturgo Massimiliano Perrotta e diretto dal regista di fama internazionale Walter Manfrè.

Partendo dall'idea di un teatro che possa accogliere culture ed etnie differenti all'insegna dell'integrazione in un territorio che ormai da anni, sia con l'istituzione del CARA di Mineo, che con la presenza di numerosi SPRAR, porta avanti l'idea dell'integrazione come valore fondamentale all'insegna dell'accoglienza, si è approdati al primo spettacolo che da un lato nel testo vede come personaggi gli abitanti di Mineo, dall'altro invece vede come protagonisti alcuni ospiti del Centro per Richiedenti Asilo.

Lo spettacolo è il frutto di un workshop di 7 giorni in cui attori professionisti, cittadini del territorio e migranti ospiti del CARA di Mineo si ritrovano insieme sotto la direzione di Manfrè. «Un momento di socialità e integrazione che vuole essere il punto di partenza per fare del “Teatro Mediterraneo” il più grande contenitore artistico-culturale proprio delle regioni che si affacciano sul Mediterraneo, fondendo le numerose culture ormai presenti sul

territorio in una commistione di generi differenti che non può che rappresentare un forte arricchimento per l'intero comprensorio» sottolinea Paolo Ragusa, Presidente del Consorzio Sol.Calatino.

Lo spettacolo, organizzato dal Consorzio Sol.Calatino, dal Consorzio “Cara Mineo” e dal Consorzio dei Comuni “Calatino Terra d'Accoglienza” (a cui aderiscono Mineo, San Michele di Ganzaria, San Cono, Vizzini, Ramacca, Raddusa, Castel di Iudica e Licodia Eubea) si svolgerà alle ore 21 nel Centro Interculturale “Giovanni Paolo II” a Mineo (CT). Ingresso libero.

«Il progetto assicura, attraverso la rappresentazione teatrale, una forma di confronto tra culture diverse che vede come protagonisti i cittadini di Mineo, aperti all'accoglienza, e gli ospiti del Cara. L'intento è quello di promuovere il pluralismo e la diversità come opportunità di crescita umana, ponendo quale scopo fondamentale quello di affrontare il crescente multiculturalismo derivante dal processo di migrazione» afferma Anna Aloisi, Sindaco del Comune di Mineo e Presidente del Consorzio dei Comuni “Calatino Terra d'Accoglienza”.

Lo spettacolo vede come protagonisti proprio gli abitanti di Mineo: un evento itinerante in dieci diversi ambienti, con venti attori chiamati a rappresentare i problemi e la poesia del piccolo paese siciliano; il ritratto antropologico e culturale di una comunità in trasformazione, con un filo di mistero che lega le diverse “stanze” dello spettacolo.

La commedia è interpretata dagli attori: Orazio Alba, Matilde Masaracchio, Roberto Pensa, Sergio Spada e Luana Toscano. La realizzazione delle scenografie è a cura di Sara Nussberger e di quindici ospiti del CARA di Mineo.

Sembra che dorme, sembra che cammina con le corna appiccicate a terra...*(Pausa)* Quello si da da fare...

SIGNORA MONICA - Ma no...

SIGNORA GIANNA - Sì da da fare, fidati. Se te lo sto dicendo... ho i miei buoni motivi.

SIGNORA LUCIA - Ma di cognome come fa?

SIGNORA MONICA - Rizzotto.

SIGNORA LUCIA - Ah, lo scarparo si chiama Rizzotto? Non lo sapevo. *(Pausa)* Comunque lui è una brava persona.

SIGNORA GIANNA - Diciamo che, a differenza del figlio, non si fa trovare con le mani nel sacco...

SIGNORA LUCIA - Boh, a me mi viene nuova.

DONNA MARIUZZA - *(alla signora Gianna)* Ma la sorella di Margherita Salerno di cognome si chiama Salerno?

SIGNORA GIANNA - Ca certo!

DONNA MARIUZZA - Ah, certo, giusto... Che mi dice la testa?! *(Pausa)* Divento stonata...

SIGNORA GIANNA - Mamà, il beverone ve lo pigliaste?

DONNA MARIUZZA - Sì, sì.

SIGNORA GIANNA - Comunque, a mio modo di vedere, Agostino in qualche modo c'è immischiato.

SIGNORA MONICA - Beh, tu lo conosci bene...

SIGNORA GIANNA - Io?! Agostino io lo conosco bene?!

SIGNORA MONICA - Per via di tua figlia... Una volta non

erano amici?

SIGNORA GIANNA - *(irritata)* Amici?! Per una volta che si andarono a prendere una pizza?! *(Pausa)* Che tra l'altro manco erano soli, c'era pure la figlia di tua cugina Irma...

SIGNORA MONICA - Non è che volevo offendere...

SIGNORA GIANNA - Con tutte le lingue che vanno sforbiando... a ritrovarsi la nomea ci vuole niente...

SIGNORA MONICA - Dicevo così, per dire...

SIGNORA GIANNA - Mia figlia gli amici se li sa scegliere!

SIGNORA MONICA - Io dicevo per dire...

SIGNORA LUCIA - No, Rosita oramai è cambiata. Una volta s'immischiava con la mala gente, ma ora...

SIGNORA GIANNA - Fu questione di un paio di settimane, il tempo che la cosa giungesse all'orecchio di suo padre: appena seppi di 'ste belle frequentazioni, i pensieri glieli rinfrescò per benino...

SIGNORA LUCIA - E che sto dicendo io?!

DONNA MARIUZZA - No, mia nipote Rosita bravissima è.

SIGNORA MONICA - E che stiamo dicendo?! *(Pausa)*

Donna Mariuzza, tutti la stessa cosa stiamo dicendo...

SIGNORA GIANNA - Meglio così. *(Pausa)* Comunque qualcuno 'sto calice se l'è rubato...

SIGNORA LUCIA - E che è questione solo di calice? Dice che manca addirittura pure oro della Santa...



DONNA MARIUZZA – *(turbata)* Hanno toccato pure l'oro della Santa?! *(Facendosi il segno della croce)* Ah, sacrilegio!

SIGNORA GIANNA – *(alla madre)* Ma', di sicuro ancora non c'è niente: chi dice il calice, chi dice un bracciale d'oro, chi dice il portafoglio del parroco... Ancora tutte voci sono. Inutile che c'impresioniamo...

SIGNORA LUCIA – Comunque - o calice o portafoglio - certo non furono gli spiriti...

DONNA MARIUZZA – E che ne sappiamo noi?! Non può essere che furono gli spiriti?!

SIGNORA GIANNA – E che se ne fanno gli spiriti del portafoglio del parroco? Se ne vanno in crociera?!

DONNA MARIUZZA – Qua si sta parlando dell'oro della Santa!

SIGNORA GIANNA – Ancora niente si sa.

DONNA MARIUZZA – Comunque di fronte alla chiesa una casa spiritata c'è. Sempre s'è detto...

SIGNORA MONICA – *(scettica)* La casa di Alfonsina?

DONNA MARIUZZA – E perché non ci abita nessuno, allora?! Non lo sapete che ci succedono cose strane?

SIGNORA MONICA – Donna Mariu', cose strane ne succedono tante... Sempre gli spiriti sono?!

DONNA MARIUZZA – Nella casa di Alfonsina nidificano gli spiriti. *(Pausa)* Io di vedere non l'ho visto, ma per sentito dire storie ne so tante...

SIGNORA LUCIA - Un poco saranno vere, un poco fantasia.

DONNA MARIUZZA – A me la signora Nunzia, buonanima, mi raccontava sempre che quand'era signorina una volta l'aveva visto cogli occhi suoi... Dice che c'era una scopa con

la parrucca che se ne andava in giro casa casa... volante... *(Pausa)* Si vedeva dalle finestre dirimpetto...

SIGNORA MONICA – Boh, può essere...

SIGNORA LUCIA - Tutto può essere.

SIGNORA GIANNA – Ma 'sta rapina non è lavoro di spiriti... qua c'è lo zampino di Agostino, ve lo dico io...

STANZA TERZA

Personaggi

Signor Corda

Sulla soglia di una casa, sopra uno sgabello, il signor Corda, bizzarro favellatore di strada sulla cinquantina, intrattiene i passanti.

SIGNOR CORDA – Questa è la storia della bella Samira e della statua di cera.

Svolgimento: la bella Samira, in tutto il quartiere, era chiamata da tutti la ragazza dalle trecce intrecciate. Infatti a sciogliere quelle belle trecce nessuno c'era riuscito mai. Mai mai mai mai mai! Non c'era riuscita sua madre... non c'era riuscito suo padre... non c'era riuscito suo zio... non c'era riuscito suo cugino Gigi che era alto e forte come un vichingo... nessuno nessuno nessuno!

Dunque: la ragazza dalle trecce intrecciate di nome Samira - infatti all'anagrafe si chiamava proprio Samira, così l'avevano chiamata sua mamma e suo padre - c'aveva un capriccio

Massimiliano Perrotta

Massimiliano Perrotta è nato a Catania il 3 settembre 1974. Ha trascorso infanzia e adolescenza a Mineo. Si è laureato all'Università La Sapienza in lettere con indirizzo discipline dello spettacolo. Vive a Roma.

Ha scritto e diretto gli spettacoli "Gli specchi" (2006), "Hammamet" (2008), "Filosofi da bar" (2010), "La bussola" (2012), "Paolo Sesto" (2013). La sua commedia "Imeneni" (2013) ha debuttato con la regia di Walter Manfrè. È autore dei corti teatrali "Matilde di Canossa" (2008), "Gocce" (2009), "Il mantello" (2011), "Dopotutto" (2011), "L'impermeabile" (2012), "Gala Matà" (2013), "La bicicletta" (2013), "Pietro torna indietro" (2013; Miglior corto a Schegge d'autore - Festival della drammaturgia italiana), "Peonie" (2013), "Il Signor Corda" (2013), "Il corpo diplomatico" (2013), "Il solito angolo" (2014). Ha curato versione teatrale e regia dei monologhi di Sebastiano Addamo "Fine di una giornata" (2005) e "Quel grido" (2011).

Suoi lavori drammatici sono stati proposti in scena dai registi Virginia Barrett, Salvino Calatabiano, Caterina Costantini, Walter Manfrè, Iaria Manocchio, Giacomo A. Sette, Francesca Viscardi Leonetti e da diverse compagnie teatrali.

Di "Hammamet" ha realizzato una versione audiodramma (Sikeliana / Color Teatro, 2010).

È direttore artistico del Teatro Mediterraneo promosso dal

Consorzio Calatino Terra d'Accoglienza.

Ha pubblicato "Cornelia Battistini o del fighettismo" (La Cantinella, 2006; traduzione francese: LC éditions, 2012), la versione teatrale del racconto "Fine di una giornata" di Sebastiano Addamo (La Cantinella, 2008), la tragedia "Hammamet" (Sikeliana, 2010; anche in edicola con il Giornale di Sicilia; Premio Giacomo Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Il dramma "La bussola" è stato pubblicato nel volume "Autori di Schegge" (Puntoacapo, 2013).

Sue opere e scritti sono apparsi sulle riviste Ridotto, Mondoperaio, Il Domani d'Italia, La Piazza; sulle webriviste Trapèze, Perlascena, Letteratitudine; sul quotidiano La Sicilia.

È autore dei video "Expo" (2001), "Bonaviri ritratto" (2007), "Mineo" (2007), "Sicilia di sabbia" (2011; Premio Silver Flower al Flower Film Festival).

La sua produzione drammaturgica è stata rappresentata in vari teatri come il Valle, il Vittoria, il Sala Umberto, l'Ambra Teatro alla Garbatella, il Tordinona, il Quarticciolo di Roma; il CRT - Teatro dell'Arte e il Filodrammatici di Milano; il Politeama Garibaldi di Palermo... I suoi video sono stati proposti in diversi festival e università, alla Cineteca Nazionale di Roma, al Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo, alla Fondazione Pistoletto di Biella, al Centre Culturel Italien di Parigi, alla Dar Bach Hamba di Tunisi... Alcuni suoi lavori sono stati trasmessi in tv dalla Rai e da diverse emittenti locali.

che si voleva levare assolutamente. Tanto fece, tanto s'fece, che alla fine il povero padre suo si decise. Un giorno andarono insieme dal negoziante Baffetto e quel buon uomo le comprò 'sta benedetta statua di cera. Era una statua bellissima, così bellissima che pareva vera, una persona vivente. Ma chi mai poteva andare a immaginare quello che sarebbe successo di lì a poco?! *(Pausa)* Non appena fu notte, non appena il buio si fece fitto fitto nella stanza dove l'avevano messa... la statua si mise a parlare! Sì, sì, proprio così! Samira dalle belle trecce dormiva nella camera dirimpetto, ma appena senti quella voce strana e cavernosa smise di pensare alle sue trecce e se ne andò - gatton gattoni - ad origliare. La statua di cera così parlò:

Quando la luna si posa sulle case,
tutte le cose ne sentono il peso,
la sposa mentre si riposa,
la rosa mentre sboccia silenziosa!

Samira non lo riusciva a capire che cosa quelle parole significavano... e veramente non l'ho capito manco io... sia come sia, quello che posso dirvi con precisione è quanto segue: l'indomani mattina Samira si svegliò tutta contenta, entrò nella stanza dove dormiva la statua di cera e sapete che trovò? Nessuno di voi se lo può immaginare mai mai mai mai: la statua di cera non c'era più, signora... al posto suo c'era un giovanotto di bellezza magnifica che se la sposò nel giro di ventiquattro... *(con enfasi)* o-re! Ore! Non giorni, o settimane, o mesi... *(pausa)* o-re!

Questa storia ve l'ha raccontata il signor Corda, al quale la raccontò non mi ricordo quanti orsono suo padre buonanima: Giovanni Corda... al quale fu raccontata tanti anni prima dal padre suo: Michele Corda... che l'aveva sentita alla sua volta... *(sorridendo)* la faccio finita, la faccio finita, andate in pace!

STANZA QUARTA

Personaggi

Cartomante Filomena
Marinella

Da una finestra che si affaccia sulla strada, è possibile spiare lo studio della cartomante Filomena e quanto vi avviene. Sul tavolo da lavoro statuine che simboleggiano oscure divinità e un mazzo di tarocchi. Filomena ha circa cinquant'anni e parla con Marinella, una ragazza molto carina che sta estraendo dalla borsa alcune cose...

MARINELLA - Questi sono i fazzoletti di seta, questo è il chilo di sale... e questi... *(indicando alcuni frutti avvolti in uno straccio)* questi sono in più... questi glieli manda mia madre, sono appena raccolti...

FILOMENA - *(distrattamente, scrutandola)* Bene bene...

MARINELLA - Mio fratello li ha raccolti apposta per lei...

FILOMENA - *(fissandola)* Bene bene...

MARINELLA - *(in soggezione)* Sono primizie...

FILOMENA - *(soprappensiero)* Bene bene...

Pausa.

FILOMENA – Allora, che cosa dobbiamo chiedere?

MARINELLA – (*imbarazzata*) Voglio sapere se... siccome dicono che è farfallone... (*pausa*) se... se...

FILOMENA – Su, su!

MARINELLA – ...se mi resterà accanto per tutta la vita.

FILOMENA – (*annuendo solennemente*) Questo si può chiedere.

Filomena mescola le carte e inizia il rito divinatorio.

FILOMENA – (*voltando le carte*) Perfetto... (*poi con espressione perplessa*) boh, aspetta, riproviamo.

La cartomante ripete il rituale.

FILOMENA – (*turbata*) Mah, a essere sincera non riesco a... a vedere. (*Pausa*) È come se le carte non volessero...

MARINELLA – (*impaziente*) Ma che dicono?

FILOMENA – (*farfugliando*) E... veramente... dicono... (*guardando le carte*) dicono che è sì e dicono che è no: dicono che dipende! (*Pausa*) Quello che con sicurezza ti posso dire è che... (*guardando le carte*) se vi sposerete dovete farlo: né di lunedì, né di martedì, né di mercoledì, né di giovedì, né di venerdì e né di sabato! (*Pausa*) Di domenica, di domenica deve essere!

Marinella appare delusa.

FILOMENA – Eh, lo so, le carte sono difficili, sono così... (*Pausa*) Non è che ti devi fare meraviglia, può capitare... (*Sorridendo*) Avanti, vuoi sapere qualcosa di 'sta storia che va girando?

Marinella annuisce con scarso entusiasmo.

FILOMENA – Questa storia è così: trovate il pesce dalla testa mozza e avrete trovato chi ha rubato quello che ha rubato...

MARINELLA – Ma che cosa hanno rubato si sa?

FILOMENA – Se ne dicono tante... a me le carte hanno detto che si tratta del calice d'oro.

MARINELLA – (*sbigottita*) Il calice d'oro?!

FILOMENA – (*annuendo*) Il calice d'oro! Questo mi dicono le carte... (*Pausa*) E mi dicono pure: trovate il pesce dalla testa mozza e avrete trovato chi è stato a rubare...

Marinella annuisce perplessa.

STANZA QUINTA

Personaggi

Gala Matà

La casa di Gala Matà, una cinquantenne mediterranea, piacente, magnetica. La donna, avvolta dalla penombra, è adagiata su un divano.

GALA MATÀ – Mi chiamo Gala Matà, mi chiamano malafemmina. (*Pausa*) Del resto, le avrete sentite pure voi le cose

che dicono... le voci... (*Pausa*) Ma a me quello che dicono non mi riguarda, affari loro sono: a me quello che mi riguarda sono io. E basta.

D'altra parte... alla fin fine lo capisco, si devono sfogare... (*pausa*) e parlano... e straparano... lo capisco. Ma io non ci posso fare niente se sono cercata, se a me mi vedono come la fata... Colpa mia è?! (*Pausa*) E neanche a dire che sono voci di mogli o di fidanzate, attenzione: io solo quelli liberi mi prendo. Non voglio mettere l'inferno a casa di nessuno e non voglio mettermi l'inferno in casa mia.

Vabbè, una volta era pure peggio. Una volta... manco il piede fuori di casa potevo mettere, che qualcuna o qualcuno non si prendesse il diritto di dirmi in faccia cosa pensava di me. Vorrei sapere a che titolo...

La donna apre il ventaglio.

Ogni amore un mondo, ogni amore una ruga. (*Pausa*) Qua dentro di maschi belli ne sono entrati assai... e tanti sono quelli che vorrebbero entrarci... pure ora... pure giovanotti, sissignore... (*Pausa*) Se permettete ancora mi difendo, ancora non è il momento di passare la mano.

Certo, i tempi cambiano... (*pausa*) anche se a dirla tutta non è che 'sti tempi nuovi li ho inquadrati... Boh, che ne so... di orientarmi mi oriento fino a un certo punto... (*Pausa*) Oggi succedono cose strane... ma tanti fanno finta di niente, tanti fanno finta di non capire... (*Pausa*) Ma non cose strane per modo di dire, dico cose strane per davvero, strane stranissime... (*Pausa*) Le cose strane le so io. (*Pausa*) Io so tante cose...

Per esempio dalla mia terrazza, tutte le mattine alle otto spaccate, vedo tre fagiani piumati d'oro attraversare il cielo azzurro azzurro e andarsi a posare sul tetto del signor Vizzini... (*Pausa*) Sì, quello che lavora al municipio. (*Pausa*) Tutte le mattine alle otto spaccate! (*Pausa*) Dice ma che ci fai tu tutte le mattine alle otto spaccate sulla tua terrazza a guardare

Il vento vitale che ha cambiato i secoli

Mi è capitato all'improvviso di immergermi in un mondo fermo nel tempo come quello del fantastico paese di Mineo. L'ho fatto proprio nel momento in cui il sonno poetico dei suoi abitanti veniva violentemente scosso da una cruda, concretissima realtà: l'arrivo dal mare, doloroso e sofferto, di un'onda migratoria di nostri fratelli che sconvolgeva come un terremoto l'antica follia dei meneni. Lo stesso poeta autore del testo che stiamo rappresentando era impreparato ad affrontare lo tsunami più terrificante del nostro tempo presente. Abbiamo affrontato insieme questo cosmico epocale impreveduto e siamo ancora qui, abbracciati ai nostri antichi compagni del Mediterraneo che furono da sempre nemici, amici, poi ancora sodali compagni della nostra Storia. Mineo non ha perso la sua impronta e noi senza retorica possiamo dialogare con chi vive e respira lo stesso vento vitale che ha cambiato i secoli.

Walter Manfrè



i fagiani piumati d'oro? Che gli fai la posta? *(Pausa)* Sissignore, gli faccio la posta – e con ciò?! A me comunque non mi sembra una cosa normale: ‘sti fagiani sono proprio fagiani e hanno le piume tutte d’oro brillante. Che fanno? Perché si vanno a posare sul tetto suo? Perché alle otto spaccate? *(Pausa)* Boh! *(Pausa)* Che poi io il signor Vizzini lo conosco bene... pure troppo. Lo conosco di sopra e lo conosco di sotto... e pure di sbieco... e mi fermo qui.

Ora sentite questa: io esco poco, di uscire non c’ho né gusto né bisogno... c’ho tanti giovanotti galanti che quello che serve all’occorrenza me lo portano. Esco poco, ma quando esco mi piace passeggiare assai... per strade, stradine e vicoletti del paese... e saluta uno, e saluta quell’altra - meno di cinque o sei ore un mio giretto non può durare. Una sera nel corso di ‘sti miei giretti – era di sera, badate bene – cammina cammina capito davanti al portone di una di quelle chiesette del centro che oramai sono sconstate. *(Pausa)* ‘Sta chiesa deve essere cento anni che d’entrarci non ci entra più nessuno: manca pure il tetto... o così si vede dalla strada, così sembra... Ora, io passo davanti alla chiesa e vedo che due finestre del piano alto della canonica sono illuminate... boh, dico l’avranno sistemata e a me nessuno ha detto niente... strano però... Mi fermo e mi metto a guardare i disegni delle pietre della chiesa, tanto per scusa. Dopo un paio di minuti va a passare alla finestra illuminata una bella dama tutta agghindata a festa, tutta sgargiante... non riuscii a farmi l’idea di chi fosse, però cominciai a sentire con precisione una musica da ballo che arrivava da lassopra, una specie di valzer... *(Pausa)* A me le feste danzanti mi sono sempre piaciute, quando ancora qui se ne facevano io ci andavo spesso e volentieri... *(Pausa)* Di pulita esco sempre vestita pulita, ma certo non ero cosa da festa danzante... ad ogni modo se mi avessero detto entra, un giretto per curiosità me lo sarei fatto... *(Pausa)* Giusto per sapere che ci faceva una serata elegante dentro la canonica... *(Pausa)* Mentre continuavo a guardare i pupi di pietra della facciata, a un certo punto si avvicina alla finestra di prima un tipo con la faccia pallida e brutta che manco si poteva guardare... ma tutto elegantissimo di nero... e mi comincia a fissare negli occhi per farmi paura. Io non mi sono impressionata mai di nessuno, figuratevi se m’impressionava quello spaventa-

passeri: lui mi guardava, io lo guardavo. Poi, indispettito, cominciò a farmi con la mano segno di andarmene... In quel momento preciso sento che la porta si socchiude: un parlottio di persone a conciliabolo, ma non esce nessuno, non succede niente... la porta resta socchiusa... lo spaventapasseri alla finestra non c’è più. *(Pausa)* Mah! *(Pausa)* Dopo un poco tolsi il disturbo... Ma chi erano tutti quei signori? Chi l’aveva organizzata quella festa?

L’indomani mattina chiedo notizie a chi so io, ma su ‘sta chiesa nessuno voleva mettere bocca... alla mia storia non ci davano retta. Dice sicura sei? La canonica restaurata? Quando mai?! *(Pausa)* Di pomeriggio mi faccio un altro giretto e arrivata alla chiesa sapete che vedo? *(Pausa)* Avevano smontato tutto: tetto, restauro e compagnia danzante... *(Pausa)* Mistero, mistero, mistero! *(Pausa)* Del resto tutto è mistero: mistero profondo mistero...

Dite che sono stramba, che sono straviata?! C’è chi in giro lo dice e lo ripete... *(Pausa)* I miei amici no, però. *(Pausa)* Ma secondo voi le cose che vanno succedendo sono normali?! A me mi pare che tutto è mistero profondo... sempre più profondo... profondissimo... *(pausa)* e mi fermo qui!

STANZA SESTA

Personaggi

Tommaso

Una cameretta. Un letto, uno scrittoio, alle pareti ritratti di celebri filosofi del passato, a terra lumini cimiteriali accesi. Grande disordine: dappertutto libri ed oggetti stravaganti.

In sottofondo una musica alquanto lugubre.

Il venticinquenne Tommaso ha un look da intellettuale francese di metà novecento.

TOMMASO - Carissimi, benvenuti. *(Pausa)* Come potete constatare, questo è il mio pensatoio. I lumini s’intonano al mio umore. *(Indicando)* Ho optato per questo copriletto in stile corsia d’ospedale per farvi capire come la mia condizione somigli a quella di un malato incurabile. *(Pausa)* Sì, adoro pensare, chiariamoci subito. Non ne posso fare a meno... *(pausa)* devo perennemente ascoltare la voce della mia coscienza... che fluisce... che si dipana... che confluisce... *(Pausa)* Il mio perenne pensare è quasi macchinico - o meccanico se di più vi garba... *(Pausa)* Il mio è un cervello-macchina... *(Pausa)* Del resto il confine tra l’uomo e la macchina si va pericolosamente assottigliando... da qualche parte se non ricordo male ne parla anche Heidegger... *(Pausa)* Io mi sento come una macchina parcheggiata nel deserto del Gobi... *(Pausa)* Del resto, io stesso mi sono costruito il deserto intorno, si può dire che *abito* il deserto...

Tommaso si avvia verso il letto e si siede.

Non fate caso al disordine... *(Pausa)* In realtà casa mia è a Catania, questa è la mia cella di contrizione. Devo l’ospitalità in questo umile basso al padrone di casa, un mio vecchio zio - o meglio: un mio zio vecchio - che generosamente me lo mette a disposizione per i miei ritorni al paese... *(si corregge)* per i miei *ritiri* al paese...

Una lunga pausa.

Il disordine mi aiuta a pensare... perché mi sfida... (*indican-do*) tutto questo disordine è una sfida lanciata alla mia intelligenza affinché riesca a trovare il maledetto filo... (*pausa*) che forse nemmeno esiste... (*pausa*) vedremo... vedremo... (*pausa*) Chiedo venia se vi tedio con le mie digressioni... ma la digressione è un'arte... (*pausa*) e di digressione in digressione... la vita.

Una lunga pausa.

È davvero vero che gli spazi ristretti scatenano l'immaginazione... (*pausa*) non a caso noi abitanti di questo pianetino siamo maledettamente assetati d'infinito... (*pausa*) pensateci... (*pausa*) Questa verità ve la lascio come compito a casa... (*pausa*) Quando stasera tornerete nelle vostre stanze e cercherete invano di prendere sonno... pensateci... (*pausa*) e - se volete - pensatemi... un pochetto...

Una lunga pausa.

Mi si dice di un furto, forse siete qui per le mie impressioni... Non mi sottraggo, no no... (*pausa*) Però, prima d'indagare il mistero di un furto, io vi domando: ma che cos'è furto? (*pausa*) Che cosa è mio e che cosa è tuo? (*pausa*) Noi - chi siamo? (*pausa*) Chi?

STANZA SETTIMA

Personaggi

Rino

Miriam

La cucina di una casa piccolo borghese arredata in modo pretenzioso. In un angolo uno scrittoio con diversi cassetti. Rino, un uomo sulla cinquantina, beve un bicchiere di tè freddo.

MIRIAM - (*fuori scena*) Rino, a me un po' di scioppo di lamponi!

RINO - Non ce n'è limoni.

MIRIAM - (*fuori scena, a voce più alta*) Lamponi!

RINO - Ma quali limoni, ti sto dicendo che non ce n'è...

MIRIAM - (*fuori scena, quasi urlando*) Lam-po-ni! I lamponi...

RINO - E da quand'è che a casa c'abbiamo 'sto scioppo?

MIRIAM - (*fuori scena*) Da quando l'ho comprato.

RINO - Ah, compri le bibite solo per te?! Giochiamo a nascondino... (*pausa*) Io che abbiamo 'sto scioppo non l'ho saputo mai... (*pausa*) Prenditelo da sola visto che lo sai solo tu... (*Tra sé e sé*) Comunque ora questa me la segno nel mio quaderno, così il giorno che litighiamo gliela squaderno...

L'uomo si dirige verso lo scrittoio, apre un cassetto, prende un quaderno e vi annota qualcosa.

RINO - (*tra sé e sé*) Perché se no poi io le cose me le scordo - e invece lei gli argomenti ce li ha tutti belli freschi... (*pausa*) E così resta pure traccia a distanza di anni: c'abbiamo 'na bella enciclopedia qua. Questo è il nono quaderno, gli altri

sono nascosti dove so io. (*pausa*) Perché quella s'impiccia... (*pausa*) Sì sì sì, quella s'impiccia... (*pausa*) A me poi mi piace scrivere: quando una cosa mi passa nella testa cerco di segnarmela. Così, per capriccio mio... (*pausa*) È anche un modo per farmi un angoletto di pace, certe volte... Quando le signorine fanno schifio con la signora madre, io fingo di non esserci e prendo appunti per i fatti miei... Mi sfogo così... (*pausa*) Perché non vi credete che siamo una casa normale - nossignore. Con una madre così le signorine stanno crescendo precise precise... (*Alzando la voce per farsi sentire dalla moglie*) Perché la signora quando rompe... Eehhh! (*pausa*) Perché di rompere rompe... (*pausa*) Tutte, qua, sapeste come rompono... (*pausa*) Uno non lo credrebbe: dice ma chi, quella?! Quella che sembra che non c'ha colpa?! (*pausa*) Sì sì sì, proprio lei, proprio quella... Quando rompe... rompe!

Entra Miriam, una bella quarantacinquenne dall'aria giovanile.

MIRIAM - Com'è, non ti piace?

RINO - Cosa?

MIRIAM - Come cosa, sei orbo?

L'uomo guarda la donna con attenzione.

RINO - Che facciamo i quiz facciamo?

MIRIAM - Guardami.

RINO - Dunque?

MIRIAM - Mi stai guardando?

RINO - E ti sto guardando... non lo vedi che ti sto guardando?!

MIRIAM - Sì, ma non bene...

RINO - Che è - il taglio?

MIRIAM - No, ma quale taglio! Però fuochino...

RINO - Santa pazienza! (*pausa*) Ah, il colore, ecco: hai cambiato il colore.

MIRIAM - Bravo, ti piace?

RINO - (*poco convinto*) Bello.

MIRIAM - Bello quanto?

RINO - (*poco convinto*) Eh... bello.

MIRIAM - Niente, tu i complimenti non li sai fare. Proprio per niente...

RINO - Ognuno li fa come li sa fare.

MIRIAM - I complimenti devono essere spontanei...

RINO - (*sarcastico*) Appunto!

MIRIAM - Cioè lo devono sembrare... (*pausa*) Una entra con i capelli nuovi e il marito - sorridendo - deve cominciare a dirle...

RINO - Ecco, brava, scrivimi le battute così la prossima volta ti dico quello che ti piace...

MIRIAM - Che marito! (*pausa*) Mai una soddisfazione, mai un pensiero generoso...

RINO - (*indispettito*) Eh, vattene da Pasquale a farti regalare un'altra pelliccia...

MIRIAM - Ora che c'entra la pelliccia?!

RINO - Non c'entra?! E ce la facciamo entrare! (*pausa*) Il primo fidanzatino era generoso... regalava pellicce... beveva vini pregiati...

MIRIAM - Che fanatico!

RINO - Io?! (*pausa*) Quello pasteggiava a champagne e il fanatico sono io?! (*pausa*) Vai da lui che i complimenti li

sapeva fare... e regalava pure pellicce... *(Pausa)* Che poi perché l'hai lasciato se ti piaceva così tanto...

MIRIAM – *(senza scomporsi)* No no no, al tuo giochino non ci sto. Non ci sto proprio. *(Pausa)* Se dobbiamo aprire di nuovo la pagina della gelosia io non ci sto... *(Pausa)* Auff... che macigno!

RINO – E che ci vuoi fare?! Se riapri le pagine...

MIRIAM – *Io apro le pagine?! Io ti stavo parlando dei capelli...*

RINO – Comunque, mentre la pagina è aperta, te ne dico un'altra di cosa che non mi piace... *(Pausa)* Con 'sto collega tuo...

MIRIAM – *(senza scomporsi)* Ma quale? Quello nuovo?

RINO – Quello nuovo, sissignore.

MIRIAM – E che c'entri tu col collega nuovo?!

RINO – Ecco, se te la devo dire tutta... a me mi pare che questo chiama più del dovuto...

MIRIAM – Certo, mi telefona per cose del lavoro... È nuovo...

RINO – Sì, ma 'ste risatine che sento col lavoro non c'entrano... *(Pausa)* Che ti devo dire, sarà un'impressione... ma a me mi sembra che state diventando troppo stretti... *(Pausa)* Troooppo stretti.

MIRIAM – Ma quali stretti!

RINO – Troppo stretti! *(Pausa)* Io te l'ho detto, poi tu regolati... *(Pausa)* La gente ci mette niente a infilarsi in testa i suoi pensieri...

Miriam fa una smorfia d'insofferenza, poi si dirige verso il frigorifero, si prepara un bicchiere di sciroppo di lamponi e lo sorseggia. Rino le volta le spalle e prende appunti sul suo quaderno.

MIRIAM – *(tra sé e sé)* Auff... che fantasia che tiene! Tutte lui se le studia... *(Pausa)* È andato a ripescare pure la pelliccia di vent'anni fa - pensate voi... *(Pausa)* Che manco me la ricordo più com'era fatta... *(Pausa)* Io no, lui sì! *(Pausa)* Tutto si ricorda, tutto...

STANZA OTTAVA

Personaggi

Don Antonio

La camera da letto di Don Antonio: ottantenne, operaio, vedovo.

DON ANTONIO - Ora ve la racconto io una storia bella... ma una storia vera, non una barzelletta... *(Pausa)* Dunque: il giorno che dovevo sposare... mentre mi preparavo per lo spozalizio... *(Pausa)* Eh, a quei tempi gli spozalizi erano differentemente... un coniglio e vino rosso per i parenti, un poco di calia e una bottiglia di rosolio per il vicinato... e tanti auguri! *(Pausa)* No oggi... che ci sono banchetti – mi dicono – con dodici portate... *(Pausa)* Io di sicuro non ci vado... parlo per sentito dire... *(Pausa)* Un povero vecchio come me dove se ne deve andare?! A me mi piace casetta mia: me ne sto qui, tranquillo tranquillo... Che devo girare a fare?! *(Canta con la sua vocina stonata)* «Caseeetta, caseeetta miiiiiaa»... *(Pausa)* Canta che ti passa, dicevano gli antichi... canta che ti

passa... *(Pausa)* E a me mi passa: canto e mi passa...

Si sente dalla stanza accanto il rumore di un martello sbattuto contro un pezzo di legno.

Dunque, dicevo... il giorno del mio spozalizio mi alzai di mattina presto presto...

Si sente più forte dalla stanza accanto il rumore del martello sbattuto contro il legno.

Non ci fate caso, non vi preoccupate... È normale, io li sento sempre... *(Pausa)* Sono persone che non sono di qua... persone... spiriti va'... *(Pausa)* Io li sento pure parlare... io solo però... *(Pausa)* E anche mia moglie – quando c'era...

Si sente fortissimo il rumore del martello.

Io non ci faccio caso più, mi tengono compagnia... *(Pausa)* Male non fanno, anzi... Ormai sono di famiglia... *(Pausa)* Questa casa era di uno zio di mia moglie, buonanima... e quando il vecchio morì non se la voleva prendere nessuno... era malfamata... gli spiriti, gli spiriti... *(Pausa)* Fui io a dire a mia moglie: sai che ti dico?! Nessuno la vuole?! Ce la prendiamo noi! Gratis per gratis... *(Pausa)* Noi casa nostra non ne avevamo... *(Pausa)* Oh, a parte i primi primi giorni che un pochettino mia moglie ogni tanto si sturbava, qua dentro io c'ho passato gli anni più magnifici della mia vita! *(Pausa)* Perché quand'è magnifica la vita... è magnifica!

Si sente fortissimo il rumore del martello.

E insomma...

L'uomo cerca di ritrovare il filo del discorso.

Ah, lo spozalizio! *(Pausa)* Dunque: quella mattina io mi alzai presto presto, alla prima alba... e per cominciare volli aprire la finestra... *(Pausa)* Ebbene, sul davanzale c'era un nastro celestino: bello ma bello... *(Pausa)* Chi ce l'aveva messo non si riusciva a sapere... *(Pausa)* Io che feci?! Chiamai Ginetto... *(Pausa)* Ginetto era un bambino del cortile dove mio padre c'aveva la casa... *(Pausa)* E dissi a Ginetto di portare il nastro alla mia bella perché magari poteva giovarle per acchittarsi... *(Pausa)* Ginetto tranquillissimo se ne partì... e appena arrivato alla casa della mia sposa, ad aprirgli venne un omone che non aveva visto mai... *(Pausa)* Un omone spaventevole coi baffoni a manubrio...

Si sente fortissimo il rumore del martello.

(Agli spiriti, affettuosamente) Monelli! *(Pausa)* Monellacci! *(Pausa)* Sto parlando... *(Agli spettatori)* Dunque, dov'eravamo rimasti? *(Cercando di ricordare)* Ah sì, il giorno dello spozalizio... *(Pausa)* Dunque: Ginetto era arrivato a destinazione... *(Pausa)* Sapete la discesa che parte dalle Mura... quella sotto al Castello...

Buio.

(Affettuosamente) Che dispettosi!

STANZA NONA

*Personaggi***Don Peppino****Vincenzo****Professore Renda****Zia Carmela**

Sulla soglia di una casa Don Peppino, un arzilla vecchietto, siede a conversare col ventenne Vincenzo. Li ascolta, seduto davanti alla casa di fronte, il Professore Renda, sulla settantina.

DON PEPPINO - Io vorrei solo capire perché li fanno attraccare... nient'altro...

VINCENZO - E che fanno?! Li buttano dentro il mare?! No, giusto per avere chiaro il suo pensiero...

DON PEPPINO - E che ce li possiamo prendere tutti noi?!
(Pausa) Che ce ne facciamo?

VINCENZO - Sì, questo l'ho capito: ma una volta che sono arrivati qua, dopo mesate di traversata, i guardiacosta che cosa possono fare? Li fucilano all'istante?

Dalla porta di un'altra casa esce la Zia Carmela, una settantenne dall'aria simpatica, e si mette ad ascoltare la discussione.

PROFESSORE RENDA - (a Vincenzo) Qua nessuno sta parlando di fucilare, giovanotto, non mescoliamo le carte a vostro piacimento... (pausa) che voialtri siete così...

VINCENZO - Voialtri chi?

PROFESSORE RENDA - Voialtri giovanotti. Siete meglio dei prestidigitatori per fare uscire il numero che vi pare e piace...

VINCENZO - Ca quale - io per conto mio parlo... (pausa) dicevo solo che una volta che ormai sono qui...

ZIA CARMELA - No, Vincenzi', a mare non ce li possiamo buttare... siamo cristiani!

VINCENZO - E che sono io che li voglio buttare a mare?! Al contrario...

ZIA CARMELA - A mare non sono d'accordo! E che sono pesci?!

VINCENZO - Zia Carme', quale mare e mare... io proprio il contrario dicevo...

PROFESSORE RENDA - Senti giovanotto, dammi retta che il mondo io lo conosco per lungo e per largo: nessuno qui parlava di fucilarli, però...

DON PEPPINO - Quello che volevo dire io, se mi è concesso...

ZIA CARMELA - Don Peppi', lei è meglio che non s'immischia che l'ultima volta attaccò briga con...

DON PEPPINO - Come non m'immischio?! Ma se la discussione l'ho cominciata io...

ZIA CARMELA - Don Peppi', non s'immischiasse che ci guadagna in salute...

DON PEPPINO - Ripeto che 'sta discussione è mia, sono io che l'ho cominciata...

VINCENZO - E vabbè, Don Peppi', la discussione l'ha cominciata lei - ma ci dica quello che deve dire...

DON PEPPINO - Dicevo: quello che voglio capire io è che ci vengono a fare qui tutte 'ste braccia... cosa ne dobbiamo



fare se il lavoro ci manca a noi - e i nostri picciotti sono costretti a...

VINCENZO - Ma su questo nessuno la contrasta. Quello che dicevo io...

PROFESSORE RENDA - Giovanotto, lei dice tante cose... Come tutti i giovanotti lei ha più capelli in testa che pensieri, ma la vostra la volete dire sempre...

VINCENZO - E almeno il piacere di parlare ce lo volete lasciare?! O ci volete togliere pure questo?!

ZIA CARMELA - No, Vincenzi', qua non è discorso del piacere di parlare... qua la questione è che se questi arrivano, a mare non si possono buttare... non sono pesci!

VINCENZO - E infatti non l'ho detto!

ZIA CARMELA - Ma allora chi è che li vuole buttare a mare?

VINCENZO - Ma nessuno...

ZIA CARMELA - Meglio così, bisogna essere buoni cristiani!

PROFESSORE RENDA - Sì, signora, buoni cristiani sì, ma con giudizio. Bisogna essere giusti...

ZIA CARMELA - (annuendo) No, no, giusti bisogna essere...

DON PEPPINO - Comunque, professo', l'ultima volta che

mio figlio venne - e lui abita a Milano, attenzione - mi disse papà, io non lo riconosco più il paese... *(Pausa)* Che poi non è che vengono per male, sono lavoratori...

ZIA CARMELA - No, certo, questo lo dobbiamo dire...

PROFESSORE RENDA - *(pensieroso)* Il paese sta cambiando, è un fatto - ma potrebbe non esserci relazione... *(Pausa)* Vorrei sbagliarmi, ma ci sono tracce... non so come dire... tracce...

DON PEPPINO - E allora io vi domando e dico: 'sto benedetto calice chi è che se l'è rubato?

VINCENZO - E che abbiamo le prove che è stato uno di loro?!

DON PEPPINO - Qualcuno deve essere stato...

ZIA CARMELA - Questo è sicuro. *(Al Professore Renda)* Professore, lei quale idea s'è fatta?

PROFESSORE RENDA - Io, cara signora, prima di dire la mia sopra un preciso argomento, devo avere tutti gli elementi e i controelementi... non parlo a vanvera...

VINCENZO - *(irritato)* Qua nessuno parla a vanvera!

PROFESSORE RENDA - Per carità, non volevo certo alludere...

ZIA CARMELA - Ho capito, va'... vado a prendere il rosolio coi biscotti, prima che vi fate la bocca amara... Vieni Vincenzi', vienimi a dare una mano d'aiuto.

Vincenzo controvoglia si alza e segue Zia Carmela dentro casa.

STANZA DECIMA

Personaggi

Vittorio

La casa di un uomo scapolo che però ci tiene alla cura dei dettagli.

VITTORIO - *(fuori scena)* Avanti, avanti!

Dall'altra stanza fa capolino la testa di Vittorio, un quindicienne dall'aria malandrina ma piaciona.

Ah, voi siete? Pensavo fosse... Perdonate se finisco di... di apparecchiarmi... ma un pochettino ci tengo... nelle foto segnaletiche mi piace fare bella figura...

La testa di Vittorio esce di scena.

Ora accuseranno me, ve lo dico io. Il maresciallo non sta aspettando altro che nel paese capiti qualche cosa per venirmi a prendere... Così, per sport... gli faccio simpatia. *(Pausa)* Quello che succede succede... c'è sempre il colpevole pronto all'uso... presente! E vi spiego pure il perché: a dare fastidio veramente è che io vivo di notte.

Vittorio entra in scena vestito elegantemente. Ha in mano un pettine e si dirige verso lo specchio appeso al muro. Con grande cura si acconcia i capelli.

Poi dicono che è per le marachelle... per le male frequenta-

zioni... ma la verità vera è che da fastidio a tutti che io di notte veglio. Datemi retta... questo è. Tutti dormono, io veglio. *(Pausa)* Dice ma perché non dormi pure tu... in giro che vai cercando?! Ma santissima pazienza che non ho: se l'Altissimo di ore ce ne ha date ventiquattro - sarò libero di scegliere io in quali dormire?! O no?! E invece tutti a guardare storto... a fare sorrisi tirati...

Io e la notte stiamo così: culo a culo. Con quello che ho visto io, di notte, ai meglio preti gli passerebbe la fantasia di campare... Altro che svegliarsi all'ora del gallo...

L'uomo si siede e si versa nel bicchiere un dito di whisky.

C'è chi della vita conosce il bianco, a me m'è toccato di conoscere il nero... del nero della vita so tutto, sono un professore... *(Pausa)* Ma io dentro le chiese non ci rubo, sia chiaro! Io c'ho una dignità! *(Pausa)* E alla vita eterna - se permettete - ci tengo. *(Pausa)* È inutile che sorridete... è inutile che dondolate la testa...

Io e il maresciallo ormai siamo amici. Glielo dico sempre: «Se non ci fossi io! *(Pausa)* Tu a me mi devi solo che ringraziare: sono quelli come me che ti mantengono la famiglia... Se eravamo tutti saggi come te, a quest'ora stavi ai giardinetti... sì o no?!». *(Pausa)* Comunque mi ci sono affezionato... parola d'onore! *(Pausa)* Certo: a lui gli piace il pane del governo - a me mi piace quello fatto in casa... però è una persona di cervello, mica è un fessacchiotto qualsiasi...

L'uomo sorseggia il suo whisky.

Ora quello mi viene a prendere e in caserma, come al solito, mi dice: «Vittorio, io parlo papale papale: secondo me sei stato tu! Tu dici di no... ma secondo me è così, ti conosco assai. Ora per portarci avanti col lavoro ti faccio una bella fotografia, apro un fascicolo nuovo e te ne puoi andare. Hai ventiquattro ore precise per portarmi il nome di chi secondo te è stato. Assieme alle prove... *(Pausa)* Se questo nome tu non me lo porti - allora vuol dire che ho ragione io: ti vengo a cercare e ti ficco in camera di sicurezza». Avete capito, il furbacchione?! *(Pausa)* Così le indagini gliele faccio io e alla caserma loro se ne stanno belli freschi... *(Pausa)* Tanto valeva che mi facevo sbirro pure io - vita marmaglia!

LETTERA AI MENENI

Cari meneni,
ecco la mia evocazione di quel mondo dalle radici antiche, oggi in profonda trasformazione, che con piacere per tanti anni ho condiviso con voi. Quel mondo che merita di essere salvato - e non solo in pagine di teatro.
Grazie per la qualità umana della vostra conversazione e per aver accolto la missione dialettica che avvertivo il bisogno di esercitare.

Meneni è uno dei vecchi nomi degli abitanti di Mineo, oggi menenini o anche mineoli.

I personaggi e i fatti sono immaginari.

Ringrazio Alessio Trabacchini e Gianluca Colitta.

“IN MASCHERA VOI SIETE/ SENZA MASCHERA IN VOLTO?”

il viaggio di Franca Angelini attraverso Goldoni

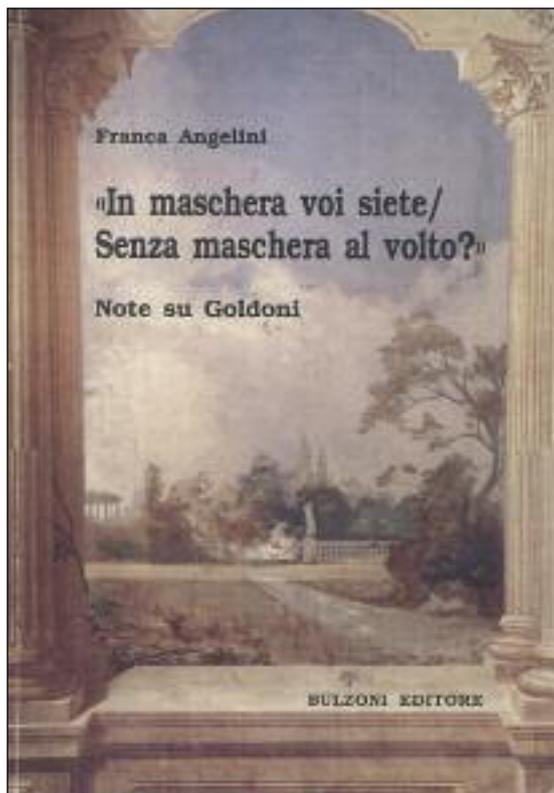
“A che pro coprire il volto, annullare l’identità dell’attore, se la sua identità è all’infinito cangiante nelle situazioni in cui l’azione, la sua situazione con gli altri personaggi lo mette?”: dagli Intermezzi al “dopo Goldoni” un percorso affascinante realizzato dalla famosa studiosa attraverso le commedie dell’autore veneziano

Maricla Boggio

È davvero un percorso, nel tempo e nello spazio, quello che Franca Angelini ci offre attraverso il suo libro **“In maschera voi siete/ senza maschera in volto?”** (Bulzoni editore). Un viaggio che con coerenza e lucida capacità di approfondimento la famosa studiosa di teatro ha compiuto dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri, affrontando le più svariate tematiche che si manifestano nella drammaturgia dell’autore veneziano e sviluppandole in congressi nazionali e internazionali, in occasioni di incontro con altri studiosi, come Baratto, Borsellino, Mangini, Alberti, o estrapolando il suo scritto da una “voce” di cui faceva parte, come per “La locandiera” in “Letteratura italiana, Le Opere”, insieme a scritti appositamente da lei elaborati per completare con nuovi tasselli il quadro che senz’altro possiamo definire esaustivo sulle opere di Goldoni, come i capitoli “Donne goldoniane e commedie esotiche” e “Metamorfosi di Arlecchino, metamorfosi della commedia: i canovacci di Goldoni a Parigi” ecc.

Si succedono quindi con fantasiosa e al tempo stesso rigorosa definizione i capitoli, a partire da “Teatro e storia” dove si sviluppa il discorso sugli “Intermezzi”, passando per “Giorni di festa”, dove vengono trattati i temi del Carnevale e della villeggiatura e, in articolata concatenazione, “ Chi dice donna”, “Città”, “A Parigi”, “Memoria e memorie”, fino a quel “Dopo” che include regie attuali sulle commedie dell’autore veneziano.

E diciamo subito quanto ci è piaciuto accorgerci del valore innovativo degli intermezzi, nella schiettezza dei personaggi e nelle risoluzioni scenografiche, trovando poi di splendida capacità di indagine il mostrare, quasi ad esempio dell’intero genere, quel personaggio di Filiberto, nell’ “Amante cabala”, che “finge , (con una donna) di essere un mercante veneziano e un ‘uomo dabbene’, ma con l’altra donna che sopraggiunge, finge di essere ‘in maschera’ e all’obiezione ‘In maschera voi siete/ Senza maschera al volto?’, risponde con quello che è il principio dell’Intermezzo e di ogni finzione teatrale: “Eh, non fa caso, /L’abito m intrasforma”; cioè: a che pro coprire il volto, annullare l’identità dell’attore, se la sua identità è all’infinito cangiante



nelle situazioni in cui l’azione, la sua situazione con gli altri personaggi lo mette? ”.

Senza essersi forse accorta dell’immenso lavoro svolto in mezzo secolo, la Angelini si è trovata fra le mani questo prezioso insieme di riflessioni e di svolgimenti tematici; lo ha strutturato come lei sa fare, imponendo agli scritti una successione divenuta un organico percorso che si impone partendo dalle prime composizioni – gli intermezzi – in cui l’autore veneziano si è cimentato, fino agli sviluppi estremi, e aggiungendo a questo percorso della scrittura goldoniana la sua realizzazione in ambito successivo, sia per quanto riguarda, come già accennato, la derivazione di alcune composizioni drammaturgiche di autori che a Goldoni si sono ispirati, sia commentando delle messe in scena nelle quali registi di oggi hanno trovato in Goldoni tematiche in analogia con la nostra epoca. Spicca fra questi Luigi Squarzina ne “L’avventuriero onorato” in cui Angelini afferma che “ La cornice (realizzata da Squarzina) motiva la commedia, la illu-

stra, la rende attuale, perché chiama in causa non solo alcuni problemi eterni del teatro, quelli del repertorio, della necessità di dare al pubblico testi nuovi” ecc. Discorso ancora più acuto, quello relativo al “Cafè” di Fassbinder, in cui, - nel saggio da lei scritto e poi anche tradotto e pubblicato in francese, mediante raffronti e analogie anche con versioni recenti italiane come quella di Patroni _Griffi per “La bottega del caffè” dal cui testo deriva lo spettacolo del regista tedesco - emerge la dimensione della vittima designata di cui la società ha bisogno per ritrovare la sua coesione. Il percorso che Angelini traccia a partire dagli Intermezzi si conclude poi con una sorta di omaggio a Giorgio Strehler e al suo “Il ventaglio”, che pare comprendere l’intero percorso della scrittura goldoniana attraverso il recupero della essenzialità tematica degli intermezzi, la rigorosa diversificazione in cui figurano i diversi livelli sociali, ognuno dei quali rispetta il suo ruolo in una società ancora rigidamente strutturata, che qui si pone in una sorta di geometrica simmetria. Il discorso relativo ai tre livelli sociali percorre l’intero arco della ricerca della studiosa che in particolare ne “La locandiera” ne mette in evidenza la dimensione legata alla stessa necessità di sopravvivenza della società dell’epoca. Così Mirandolina, che pare trionfare con la sua volontà di vendetta contro gli uomini “odiatori delle donne” fino a far innamorare il reticente Cavaliere, rientra poi in un posto socialmente a lei destinato e a cui non si rifiuta. Ma su Mirandolina, Angelini formula una intuizione geniale, paragonandola a un Don Giovanni nella sua sulfurea volontà di innamorare di sé ogni persona di un qualunque livello sociale, con ulteriori analogie circa la tavola imbandita dell’uno, per il Convitato di pietra, dell’altra, per il Cavaliere.

*In alto a destra
Carlo Goldoni.*

*Sotto, Franca
Angelini, autrice
del libro*



Emerge con evidenza in tutto il percorso realizzato da Franca Angelini quella concezione di mondo-teatro che risalta in ogni composizione goldoniana. Se a una lettura soltanto votata ai temi, il lettore ne è rimasto inconsapevole, non potrà più ignorare quanto valore abbia tale dualità se, prendendo ad esempio il personaggio della locandiera, ma ritrovando tale binomio in ogni commedia, viene condotto a rendersi conto di quanto appartenga all’universo teatrale il comportamento di Mirandolina, rivolta a teatralizzare ogni sua mossa nel recitare la parte che si è prefissa, mentre la rigidità del vissuto reale assai più piatto e meno stimolante risulta negli altri personaggi, volti a ripetere monotonamente la loro univoca dimensione calata nel mondo, dai nobili aggrappati al prestigio del nome o della ricchezza, alle Comiche incapaci perfino di una loro reale esistenza al di fuori della scena, allo stesso Fabrizio futuro sposo della locandiera, che all’interesse economico sacrifica perfino la fiducia nell’onestà della fidanzata.

Sono innumerevoli i temi che Angelini sviluppa con singolare capacità di trovare nuove strade all’interpretazione di testi di solito considerati secondo schemi consolidati. E’ in questo fresco rinnovamento che si recupera un autore che supera le mode, solo che vi sia una mente che ne scopra l’ingegno. E su questa considerazione parte l’invito ai lettori, di leggere il libro.



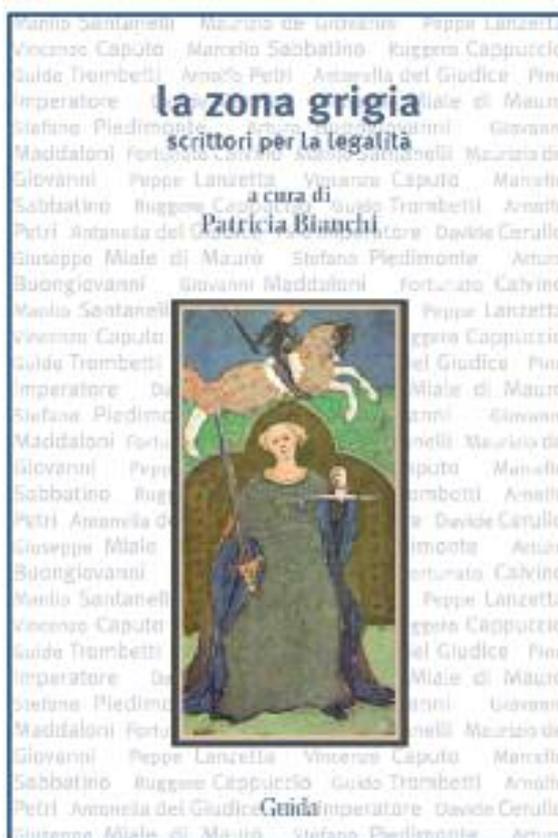
LA “ZONA GRIGIA” COME INVITO ALLA LEGALITÀ un libro e un progetto

Angela Di Maso

Patricia Bianchi, professore di Storia della lingua italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, è la curatrice del volume “La zona grigia. Scrittori per la legalità”, (Guida editore 2014), una raccolta di racconti, più una drammaturgia originale - “La reggente” di Fortunato Calvino - di autori importanti nel panorama letterario e culturale, non solo partenopeo, ma nazionale.

L'espressione “zona grigia”, fu coniata la prima volta dallo scrittore Primo Levi nel suo libro “I sommersi e i salvati”, in cui narrava l'esperienza nei lager nazisti, indicando proprio come zona grigia lo spazio in cui transitano coloro che, in vario modo, collaborano al (mal) funzionamento della macchina di potere. Il volume, ideato nell'ambito del progetto “Biblioteca digitale sulla camorra e cultura della legalità”, diretta da Pasquale Sabbatino, è stato suddiviso dalla curatrice in tre sezioni, ognuna apparentemente diversa per forma ma non per contenuto: tutte infatti ben cucite da un invisibile filo conduttore, quale appunto la scrittura come arma migliore per denunciare l'illegalità e la formazione di una consapevolezza e di una coscienza civile nei giovani, troppo spesso in bilico tra giustizia e devianza, quest'ultima con illusorie promesse di facili guadagni.

Un libro teso quindi a stimolare il senso critico e rafforzare così una cittadinanza attiva.



Da sinistra Nino Daniele, assessore alla cultura del Comune di Napoli, Giuseppina Scognamiglio, docente universitaria e Patricia Bianchi, docente universitaria e curatrice del libro

Non a caso, all'interno del progetto è nato anche il libro “Storie di ragazzi tra legalità e camorra. Narrativa, testimonianze e teatro”, pubblicato sempre da Guida editore a cura di Luigi Merola.





Patricia Bianchi

Il ricavato della vendita delle due raccolte sarà devoluto alle associazioni impegnate nel promuovere la legalità e l'integrazione sociale dei giovani.

“La zona grigia” è suddiviso in tre sezioni: la prima è intitolata “La lama della scrittura”. Essa ospita testi di Manlio Santanelli, Maurizio de Giovanni, Peppe Lanzetta, Vincenzo Caputo e Marcello Sabbatino; la seconda narra di “Uomini e donne”, con testi di Ruggero Cappuccio, Guido Trombetti, Arnolfo Petri, Antonella Del Giudice, Pino Imperatore, Davide Cerullo, Giuseppe Miale di Mauro, Stefano Piedimonte, Arturo Buongiovanni e Giovanni Maddaloni; e infine la terza sezione, definita “Teatro”, ospitante una drammaturgia originale di Fortunato Calvino, autore e regista da sempre impegnato nella lotta contro l'illegalità.

Il battesimo del libro si è tenuto nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria in Castelnuovo, in collaborazione con l'Assessorato

Manlio
Santanelli
e Fortunato
Calvino

alla Cultura del Comune di Napoli. Dopo i saluti del Rettore Marrelli, del Direttore del Dipartimento Studi Umanistici Arturo De Vivo, del Presidente della Società napoletana di Storia Patria Renata De Lorenzo, dell'assessore alla cultura e al turismo del Comune di Napoli Nino Daniele, oltre gli autori ben presentati da Patricia Bianchi, sono stati chiamati a ‘leggere recitando’ i testi inseriti nel volume, attori noti come Antonella Morea, Mario Porfito, Adriano Pantaleo, Ivano Schiavi e Arnolfo Petri, che hanno divertito ed emozionato il folto pubblico presente, composto soprattutto da giovani.

Il messaggio di ogni testo, il medesimo: legalità significa conformità alle leggi. Un concetto semplice ma nello stesso tempo complesso perché intrecciato con quello di democrazia. Il buon funzionamento del sistema democratico è profondamente legato al rapporto esistente tra il cittadino e il suo rispetto delle leggi. Questo riguarda sia l'etica sociale che la morale individuale. Legalità significa giustizia, diritto, costituzionalità.

“La zona grigia” vuole quindi essere un'opportunità per riflettere sul senso della cittadinanza, facendo diventare la parola scritta sulla e per la legalità un'occasione di dialogo (con se stessi e con gli altri) sul tema delle regole e delle leggi, di quelle norme che stanno alla base del patto di convivenza sociale e il cui rispetto consapevole e critico apre alle possibilità concrete di costruire il nostro futuro in una società più democratica a partire dalla città (polis) che è la sede originaria e naturale della politica.

Merito di Patricia Bianchi è stato di desiderare fortemente questo volume, promuovendo così un viaggio fatto per ricordare, capire e provare, attraverso l'impegno di tutti, a progettare insieme un futuro di legalità e democrazia per le nostre comunità locali. La cultura, in scrittura, come strumento ideale per affermare i valori di giustizia, legalità e solidarietà.



TESTI ITALIANI IN SCENA

A CURA DEL COMITATO REDAZIONALE

BOLOGNA
COMPAGNIA TEATRALE TRAME PERDUTE
presenta

MARIA PASCOLI, UNA STORIA SEGRETA

Testo e regia di **Giuseppe Liotta**

Con Uliana Cevenini, Mirella Mastronardi, Alessandro Tampieri

Assistente alla regia: Caterina Todaro

Costumi: Loredana Vitale

Luci e fonica: Paola Perrone

Organizzazione e Ufficio Stampa: Elena Bastia



L'INFINITO Giacomo Vizi e virtù di Giacomo Leopardi



Ritratto inedito del poeta attraverso le sue opere

Musiche di **Mozart, Bach, Beethoven, Chopin, Rachmaninov, Dvořák**

Drammaturgia e Regia **Giuseppe Argirò**

Con **Giuseppe Pambieri**

12 Luglio 2014
Ore 21.15

Area Archeologica Arco di Malborghetto

Via Flaminia in direzione Terni, altezza stazione RomaNord/Sacrofano



I SOLISTI DEL TEATRO 2014

Giardini della Filarmonica

via Flaminia, 118 ROMA

venerdì 11 luglio ore 21.30

IL TEATRO DELLE DONNE/OFFICINE DELLA CULTURA

con il patrocinio dell'Associazione Ilaria Alpi

AFRICAN REQUIEM

20 marzo 1994: appunti di fine giornata

testo e regia di **Stefano Massini**

reading con **Isabella Ragonese**

musiche originali di **Enrico Fink**

eseguite dal vivo da **Massimo Ferri, Luca Baldini**



Roma

Teatro dei Conciatori Contemporary Urban Theatre

30 GIUGNO, 1 e 2 LUGLIO 2014 – ore 21:00

PINOCCHIA

di Stefano Benni

regia: Monia Manzo

con

Monia Manzo, Gioia Cellentani, Lorena Tuveri,
Paolo Cordiviola, Nadia Clivio

Scenografia: Fabio Calascibetta

Sarà in scena al **Teatro dei Conciatori** il 30 giugno
e l'1 e 2 luglio 2014 – ore 21:00

lo spettacolo **PINOCCHIA** di **Stefano Benni**,
regia: **Monia Manzo**, con Monia Manzo,
Gioia Cellentani, Lorena Tuveri,
Paolo Cordiviola, Nadia Clivio.





SEMPRE CON
CULTURA E CURA
RICERCA DI UNO DEI MIGLIORI
LINGUISTI ITALIANI
E SPAGNOLI



SAPIENZA
Università di Roma

Teatro
Teatro antico ATASAPORI

In collaborazione con
CENTRO TEATRO ALBAIO
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Coordinamento **Anna Maria Belardinelli**

Agamennone di Eschilo

In memoria di **Andrea Ulssina**

Ideazione e regia: **Adriano Evangelisti**

Assistente alla regia: **Giada Benasperi** Aiuto regia: **Marcella Patrucci**

Laboratorio di traduzione: **Aretino Bellizzi, Gianmarco Bianchini, Manuel Caglioti, Roberto Carlesimo, Luigi Di Raimo, Francesco Di Pasquale, Chiara Fabini, Martina Farese, Kitty Gallano, Leonardo Gallato, Chiara Monaco, Chiara Ridolfi, Federica Russetti, Valerio Tripoli**

Laboratorio di messa in scena: **Irene Cangeri, Roberto Carlesimo, Roberto Castello, Gabriele Claret, Mattia Colucci, Valeria Cotura, Alessandro D'Angelo, Luigi Di Raimo, Kitty Gallano, Paola Grasse, Carlotta Guido, Giulia Illuminato, Adolfo Muzzio, Margherita Medugno, Miriana Moscatelli, Enzo Muziamino, Francesca Pimpinelli, Evelina Roselli, Gabriele Veroi, con la partecipazione di Riccardo Pini**

Musiche: **Dario Arcisano**

Costumista: **Cica Mura**

Foto di scena: **Fabrizio Nargotta**

Venerdì 27 giugno 2014
ore 18,00

Cortile Dipartimento Matematica
Sapienza Università di Roma

Martedì 1 luglio 2014
ore 18,00

Cortile Dipartimento Matematica
Sapienza Università di Roma

Mercoledì 9 luglio 2014
ore 21,00

Forte Sangallo, Cortile Maggiore
Civita Castellana (VT)

INGRESSO LIBERO

Info: Tel. 06 49610936 email: teatron@uniroma1.it

Http: www.uniroma1.it/sapienza/teatro/progetto-teatron

<https://www.facebook.com/Teatron/TeatroAnticoSapienza>

Arte e Spettacolo Domovoj

In collaborazione con
TEATRO ARGOT STUDIO e DOMINIO PUBBLICO

E NE IDE CIASCUNO PATISCE LA PROPRIA OMBRA

Di **Virgilio, Ovidio, Marlowe**
Drammaturgia e regia **MOTTA TARAZZO**
con **Valeria Alliet, Nadia Kibout, Shala Trancardi**
Elena e Leo **MotTA TarAZZO** - Costumi **Chiara Averana**

10 Luglio 2014
Ore 21.15

**Area Archeologica Arco di
Malborghetto**

Via Flaminia in direzione Terni, altezza stazione RomaNord/Sacrofano



Roma

Teatro dei Conciatori

Contemporary Urban Theatre

Lunedì 7 e martedì 8 luglio ore 21,00
CONFESSIONI DI UN BURATTINO SENZA FILI

Mercoledì 9 luglio ore 21,00 - prima nazionale
#ALTROKESUPERMAN

di
LUCA GAETA & SALVATORE RANCATORE

elaborazioni musicali **FEFO FORCONI** (Almamegretta)
con **Salvatore Rancatore** e **Fefo Forconi**
regia **Luca Gaeta**

Foto **Angeles Parrinello**
Organizzazione **Lidia Varsalona** e **Paolo Longo**
Grafica **Carlo Vignapiano**
Disegni **Mathieu Vignon**



Fontana Medina/MdaProduzioni

PULCINELLA E L'IMPERATORE



Da **Svetonio, Virgilio, Strabone**

Drammaturgia **Sebastiano Tringali**

Regia e coreografia **Aurelio Gatti**

Musica originale **Marcello Fiorini** e della tradizione popolare **Michele Bonè**
Con **Carlotta Bruni, Monica Camilloni, Gabriella Cassarino, Tiziana D'Angelo, Gipeto, Rosa Merino, Virgilio Brancaccio** e

Mario Brancaccio, Ernesto Lama, Patrizia Spinosi, Sebastiano Tringali

4 Luglio 2014

Parco Archeologico di Malborghetto

Via Flaminia in direzione Terni, altezza stazione
RomaNord/Sacrofano

6 Luglio 2014

Anfiteatro di Sutri

Via Cassia direzione Viterbo
Comune di Sutri

Inizio spettacolo ore 21.15

PUGLIA TEATRO E L'ECCEZIONE

La storia di una compagnia teatrale attiva da quasi mezzo secolo, attraverso la memoria del suo principale protagonista, che ne racconta l'esistenza difficile ma rivolta a sostenere la sua battaglia culturale e artistica animando con i suoi appuntamenti la città di Bari

Rino Bizzarro

Quarant'anni di vita per una Compagnia teatrale senza un suo teatro di riferimento, quindi connotata come Compagnia di giro, sono davvero una enormità, un traguardo che forse non ha uguali in Puglia e non solo.

Puglia Teatro conta la sua quarantesima stagione teatrale in questo 2014/2015 ed ancora si caratterizza come Compagnia di giro, itinerante, senza un proprio teatro. Ma da 12 anni Puglia Teatro una casa ce l'ha: non un teatro, ma proprio una "casa", piccola e che comunque costituisce un punto di riferimento che le offre la possibilità di rapportarsi in modo meno episodico, più continuativo e proficuo al territorio in cui quarant'anni fa scelse di nascere e di operare. Si chiama L'Eccezione.

E' una "Eccezione" perché nella regola di teatri e teatrini a struttura tradizionale, quello di Puglia Teatro non è un teatro, come sarebbe logico aspettarsi da una Compagnia teatrale, bensì una "casa" appunto, un piccolo centro culturale situato in uno dei Quartieri più difficili di Bari; uno spazio atipico e polivalente che ospita le attività teatrali e culturali le più disparate. E' una "Eccezione" perché nella regola di una città in cui nascono e fioriscono locali dove si mangia e si beve a tutte le ore del giorno e della notte, in quello di Puglia Teatro si cerca di fare solo cultura e spettacolo, anche se un breve momento conviviale alla fine di ciascuna manifestazione ci può stare anche bene, con degustazione di prodotti da forno di qualità offerti dal Panificio Gentile e di vini tipici offerti da Giacomo Lisco. E' una "Eccezione" perché in un Quartiere notoriamente "difficile" da cui in genere si scappa se si può, Puglia Teatro lancia una sfida con un centro di aggregazione culturale e sociale che va esattamente nella direzione opposta.

Nel 2002 L'Eccezione di Puglia Teatro fu inaugurata con l'intervento dell'attore Maurizio Micheli intervistato dal critico teatrale Pasquale Bellini. Da allora il pubblico è andato crescendo sempre più, lentamente ma sensibilmente, fino ad arrivare a ipotizzare trasferimenti in locali più grandi, per ospitare tutti quelli che vorrebbero partecipare alle varie manifestazioni e che talvolta sono costretti, purtroppo, per ovvie ragioni di mancanza di spazio, a rinunciare.



Pur se piccolo, lo spazio de L'Eccezione, "nicchia di culturomani", ha tenacemente caratterizzato il suo lavoro con Puglia Teatro orientandolo nella direzione di un livello culturale sempre molto alto, ottenendo attestazioni di condivisione e di stima da parte di tutti i partecipanti, spettatori e protagonisti dei diversi eventi.

Una Compagnia che dura da quarant'anni non può essere un fatto causale; ci deve essere qualcosa di più: un progetto, una tenacia, un'idea, una professionalità che la affrancano da ogni carattere di provvisorietà o improvvisazione. E L'Eccezione accoglie l'attività "culturale" di Puglia Teatro con un fitto calendario denso di appuntamenti interessanti ed allettanti, variegati per argomento ed attenti anche al sociale ed alla crescita civile del territorio in cui opera. Conforta il numero, sempre crescente, di coloro che seguono l'attività e che si

stringono intorno a L'Eccezione di Puglia Teatro continuando a suggerire di "volare alto", di "non cedere a compromessi"; meno male che queste indicazioni vengono anche da chi segue dall'esterno, da spettatore, l'attività; perché chi è dentro...avrebbe fatto così in ogni caso, qualunque fosse stata l'indicazione o il suggerimento ricevuti.

Un grande amico e Maestro di più di una generazione di intellettuali pugliesi, Vittore Fiore, erede di quel meridionalismo più glorioso che parlava per bocca di Gaetano Salvemini, Guido Dorso, Giustino Fortunato, Tommaso Fiore, fino a Carlo Levi e Piero Gobetti, diceva che "non dipende dalla grandezza di un contenitore, ma da quello che ci mette dentro; il Sottano (un piccolo-grande centro culturale della Bari degli anni 40 e 50 del Novecento) era un luogo piccolissimo, non ci entrava nessuno, eppure ci entrava un sacco di gente; non si poteva fare niente, eppure si sono fatte cose che sono rimaste nella storia di Bari, della Puglia e dell'intero Mezzogiorno d'Italia". Nessuno pretende di suggerire paragoni improponibili, ma è vero che per realizzare cose che possano lasciare il segno non è indispensabile disporre di mega contenitori costosissimi che finiscono per essere dei carrozzoni a gestione "politica".

Puglia Teatro presso L'Eccezione svolge una attività culturale e teatrale fuori dalle norme tradizionali tipiche di una Compagnia teatrale (anche di qui il nome "L'Eccezione"); tuttavia gli incontri sono sempre affollati, pur nel limitato spazio disponibile; spesso qualcuno, per sua stessa esplicita ammissione, vi partecipa senza neppure sapere a che cosa assisterà quel giorno, né l'argomento trattato: sa soltanto che comunque si troverà di fronte ad un evento culturale sempre molto interessante e di livello alto, in un ambiente accogliente e piacevole, in una "piccola, deliziosa bomboniera", come ebbe a scrivere un giorno una giornalista.

Ma nel 2007 c'è stato un avvenimento che non può passare sotto silenzio: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, ha emanato una "Dichiarazione di interesse storico particolarmente impor-



*Rino Bizzarro
in un
personaggio
popolare
del suo
repertorio
pugliese*

tante e pertanto sottoposto alla disciplina del Decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42", per l'archivio della Compagnia Puglia Teatro di Bari; la prima che sia stata emessa nei confronti di una struttura teatrale in Puglia e di un archivio teatrale qui conservato, nonché una delle poche in Italia. Con tale dichiarazione l'Archivio di Puglia Teatro, che rispecchia l'attività dell'ente, entra a far parte del patrimonio culturale pubblico ed è pertanto sottoposto a tutela da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

A nessuno può sfuggire l'importanza del riconoscimento; la struttura ha un affaccio definitivo - come insinuava Vittorio Bodini - sulla loggia della storia, e tuttavia senza celebrazioni autoreferenziali, ancora e come sempre l'attività di Puglia Teatro con tutti gli appuntamenti in calendario sono selezionati con cura ed attenzione, per palati fini quali sono quelli dei frequentatori de L'Eccezione; diversi per genere, interessi e natura, ma tutti finalizzati alla crescita culturale del territorio e di chi ci vive, ma non solo, in un'ottica di apertura e di selezionata aggregazione. Con cura perché si tiene nel giusto conto ogni indicazione che perviene anche dai frequentatori del centro; con attenzione perché a trattare i diversi argomenti sono invitati gli esperti disponibili fra i più qualificati. Altro non può fare un centro culturale polifunzionale come L'Eccezione, in un Quartiere così "difficile" come il Libertà di Bari, in una terra tanto bella e non sempre altrettanto fortunata come la nostra Puglia.

*La compagnia
Puglia Teatro*



Quaranta'anni di attività ininterrotta vanno al di là della cronaca spicciola, per cominciare davvero a farsi storia, anche se minima, di un determinato contesto; ed a testimonianza ed a suggello di tutto questo ci sono persino le visite di alcune scolaresche che hanno voluto vedere da vicino l'Archivio di Puglia Teatro presso L'Eccezione, informandosi

sulla attività della struttura e partecipando ad alcuni incontri dedicati in particolare alla cultura ed al teatro del territorio. E quando qualcuno scherzosamente dice "...ma quando vi trasferite in un posto più grande?..." forse non sa di fare a noi che lavoriamo lì, in quel momento ed in qual modo, il regalo più grande e più bello.

Gli appuntamenti della stagione 2013/2014 de L'Eccezione di Puglia Teatro

La XXXIX stagione artistica di Puglia Teatro nonché XII de L'Eccezione ha avuto inizio il 27 Settembre 2013 a Palazzo Saggese, a Bari, nella città vecchia, sede della Soprintendenza Archivistica di Puglia, per l'inaugurazione della stagione, poi nei locali della sede di Via Indipendenza 75, per il resto della stagione, come sempre.

Con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Puglia, dell'Università di Bari, del Comune di Bari, della Siad - Società Italiana Autori Drammatici di Roma, con la direzione artistica di Rino Bizzarro, inaugurazione quindi il 27 Settembre 2013, alle 17,30, con il ciclo "Puglia da salvare - Ieri, oggi, domani", in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, a cura di Maria Pia Pontrelli, che ha preso in considerazione quello che è stato già fatto, quello che è in corso d'opera e quello che andrà ad essere realizzato nel prossimo futuro dalla Soprintendenza archivistica di Puglia nel settore della salvaguardia e conservazione del patrimonio e delle testimonianze artistiche e di spettacolo pugliesi; questo primo appuntamento, a Palazzo Saggese come detto, era inserito nelle Giornate Europee del Patrimonio, ed ha avuto come argomento "Missione compiuta - Archivi audiovisivi teatrali" con gli interventi di Alliana Bozzi ed Edoardo Nicoletti. Secondo appuntamento di questo ciclo, presso L'Eccezione come tutti gli altri della stagione, il 18 Gennaio 2014 con "Lavori in corso - Le Bande: nomadi delle note" e l'intervento di Giuseppe Gentile; ultimo appuntamento il 5 Aprile 2014 con "Cantieri aperti - Progetti Città a misura di ragazzi" e l'intervento di Andrea Mori. Tutti gli appuntamenti presso L'Eccezione sono stati alle ore 18,30.

La cultura locale ha trovato spazio in "Lingua barese", in collaborazione con l'Accademia della Lingua barese 'Alfredo Giovine', a cura di Gigi De Santis e Felice Giovine; il 30 Novembre 2013 c'è stato "Da Romeo e Giulietta a 'Giugliette e Romè"; il 22 Febbraio 2014 "Cucina tipica barese - ...da leccarsi i baffi"; il 17 Maggio 2014 conclusione del ciclo con "Vox populi - Proverbi e sapienza popolare".

Una novità della stagione è stata offerta dal ciclo "America latina - La grande poesia" a cura di Daniele Giancane, che è incominciata il 4 Gennaio 2014 e l'appuntamento con "Pablo Neruda", proseguita il 15 Marzo 2014 con "Jorge Luis Borges", conclusa il 3 Maggio 2014 con "Miguel Angel Asturias".

Altra novità di grande interesse è stata data da "Olimpionici di Puglia - Tre medaglie d'oro" a cura di Gianni Antonucci, che ha ricordato tre personaggi sportivi di livello olimpionico e che ha proposto l'11 Gennaio 2014 "Francesco Martino - Il

signore degli anelli", il 15 Febbraio 2014 "Pietro Lombardi - Lotta greco romana", il 29 Marzo 2014 "Pietro Mennea - La freccia del sud".

Per il "Teatro", a cura di Teodosio Saluzzi, quest'anno c'è stato il 9 Novembre 2013 "Teatri a Bari - Perché tante chiusure?"; l'1 Febbraio 2014 "Viaggio nell'assurdo - Beckett, Ionesco, Pinter"; il 26 Aprile 2014 "Presto in scena - Le novità di Teo Saluzzi".

Ancora teatro con il ciclo "Civiltà del teatro" a cura di Lino De Venuto; il 26 Ottobre 2013 abbiamo assistito a "Migranti - Storie di viaggi senza ritorno"; il 7 Dicembre 2013 a "Il ventre del teatro - Tributo a Giovanni Testori"; l'8 Marzo 2014, a chiusura del ciclo, "L'anello di re Gioacchino - Scherzo teatrale di Pasquale Bellini".

Ancora novità di quest'anno sono stati i "Medaglioni" a cura di Daniele Maria Pegorari; il 12 Ottobre 2013 è stata la volta di "Luigi Fallacara", con l'intervento di Marilena Squicciarini; il 14 Dicembre 2013 di "Leonardo Mancino" e l'intervento di Luisa Rossi; l'1 Marzo 2014 di "Carmelo Bene" in chiusura e l'intervento di Carlo Coppola.

"Scuole storiche a Bari - Valori morali e culturali" a cura di Cecè e Vivi Maurogiovanni, ha preso in considerazione tre fra le più prestigiose e storiche Istituzioni scolastiche baresi; il 16 Novembre 2013 "Quinto Orazio Flacco - Liceo classico statale", con l'intervento di Antonio d'Itollo; il 12 Aprile 2014 "Preziosissimo Sangue - Scuola secondaria" e l'intervento di Suor Niela Spezzati; il 10 Maggio 2014 "Giordano Bianchi Dottula - Liceo delle scienze umane", con l'intervento di Carla Mallardi.

I due appuntamenti musicali di "Musica nel mondo", a cura di Vittorio Catani, si sono svolti il 19 Ottobre 2013 con "Le scuole nazionali" e il 22 Marzo 2014 con "Fantascienza musicale".

Infine gli incontri del ciclo "Polvere di stelle" hanno preso il via il 5 Ottobre 2013 con "Osservatorio per la legalità - Criminali di Puglia" e gli interventi di Nicola Colaianni e Nisio Palmieri; è seguito il 23 Novembre 2013 "Francesco Babudri - Triestino e storico pugliese" cui sono intervenuti Pasquale Corsi e Nicola Roncone; quindi è stata la volta di "Storia di una città - Come io vedo Bari" e l'intervento di Nicola Mascellaro; l'8 Febbraio 2014 ci è stato "Uliano Lucas - Obiettivo sulla città" con l'intervento di Maruzza Capaldi; a chiusura di stagione, il 24 Maggio 2014, "Maurogiovanni è qui - Testimonianze e readings", che ha chiuso anche il ciclo di appuntamenti-spettacolo a L'Eccezione di Puglia Teatro.

Un grande sforzo produttivo per una stagione ricca e variegata, pure in tempi così difficili; è la sfida a cui il pubblico è ormai abituato e proprio per questo non fa mancare la sua partecipazione ed il suo convinto consenso.

MARIA LUISA SPAZIANI, L'AMORE PER IL TEATRO

Maricla Boggio

Non dirò di Lei poeta quanto altri hanno saputo scrivere con la giusta competenza.

La figura di poeta supera quella della donna di teatro che a noi piace ricordare, e che qui celebriamo in comunità di scelte.

Se la poesia rappresentava da sempre il suo amore assoluto, intriso di cultura per la sua profonda conoscenza della letteratura italiana, tedesca e francese, sulla quale ultima tenne per decenni una cattedra a Messina – Racine in particolare costituì l'oggetto principale dei suoi studi e la linea della sua scrittura –, il teatro era, per Maria Luisa Spaziani, la passione non soltanto segreta, ma pubblica quando da quel segreto dialogare con la pagina emergeva dalla sua fantasia il personaggio, il tema, la situazione scenica. Né si contentava, Maria Luisa acclamato poeta, di scrivere quel teatro che sentiva come linfa vitale, a contatto con gente che il palcoscenico lo praticava rispetto ai letterati e poeti di cui si circondava, che dovevano contentarsi delle pagine scritte, avulse dall'immediatezza della vita pulsante della scena. Era allora che quelle pagine rappresentavano per Lei un impegno a farle vivere delle sue parole affidate ad altri in piena fiducia. Così era accaduto per un poema più volte pubblicato, prima in forma di romanzo, poi come composizione in versi endecasillabi anche dalla SIAD che dedicò all'Autrice uno dei libri della sua Collana ed anche dei fascicoli di Ridotto. Si trattava di una Santa Giovanna d'Arco singolarmente differente da quella abitualmente conosciuta e celebrata, un'invenzione con astuzie di falsi ritrovamenti storici in cui emergeva la figura di una Giovanna "altra" ne fu mirabile interprete, con la regia di Salvo Bitonti, una Rosa Di Lucia troppo presto scomparsa, di granitica forza espressiva, che il lungo e difficile monologo resse con superba alterezza.

Di quell'evento, che venne ripetuto in vari festivals con un successo sempre vivo determinato dalla freschezza inventiva del testo e dalla felice interpretazione della protagonista, diamo qualche cenno delle cronache del 1992, pubblicate dal Corriere della Sera.

Dal Festival di Todi

Rosa Di Lucia è la celebrante capziosa e iconoclasta di una 'revisione' di una Giovanna d'Arco in endecasillabi ad opera di Maria Luisa Spaziani, romanzo popolare in versi del 1988 che adotta la tesi dissidente secondo cui la Pulzella, presumibile figlia della regina Isabella di Baviera, sarebbe scampata clandestinamente al rogo, e si sarebbe poi unita in un matrimonio 'di coscienza' (vincolo bianco) con Robert des Armoises, più tardi scomparso in una Crociata. In uno scenario che sembra un enorme attendamento grezzo, con funzione anche di schermo su cui proiettare alcuni brani ieratici del film di Dreyer con l'eroina-Falconetti e i causidici giudici, Rosa Di Lucia ha sancito in nobili panni neri e con accenti di racconto d'inverno una cosiddetta 'altra verità', ha saputo forgiare e riferire (con la regia scan-



di Salvo Bitonti) la tempra di una donna che non a caso apprese il linguaggio dei grandi, con coscienza tutt'altro che da pastorella di provenienza celeste.

Dal Festival di Anagni

(...) In questo allestimento, Maria Luisa Spaziani propone un monologo in ottave nel quale "la Pulzella d'Orléans" sfugge al rogo per poi sposare Roberto il Crociato. L'autrice ha rincorso la figura della Santa per quasi trent'anni, rintracciando alcuni studi trasversali, fra i quali la tesi dissidente adottata nel suo poema: quella secondo la quale Giovanna d'Arco sarebbe stata la figlia adulterina della regina Isabella di Baviera, moglie di Carlo VI, e del duca Luigi d'Orléans. "Ho cercato", spiega Maria Luisa Spaziani, 'di incarnare', in modo credo nuovo e dopo averla sognata, studiata e inseguita per tutta la vita, la figura della Pastora di Domrémy e i suoi continui contatti con una verità trascendente". Il monologo (...) prende la forma di una lunga confessione notturna in cui il personaggio si trasforma in voce pura.

Ma la Spaziani sentiva incontrollabile in sé il desiderio di "essere" lei stessa figura teatrale. Ne faceva fede il carattere giocoso che celava sotto le sembianze tra l'ironico e l'austero della sua figura possiamo dire professionale, di Musa della poesia, protettrice dei poeti soprattutto giovani; se ne era investita in nome – forse – di una sorta di debito contratto in gioventù, quando, appena ai primi versi, poco più che ventenne, approdò sotto l'ala di Eugenio Montale, capitato a Torino – dove la Spaziani fresca di laurea ancora viveva – e con il poeta già celebre instaurò un rapporto mai del tutto rivelato, fra amicizia e sodalizio allieva-maestro, oltre che segreta intesa – spirituale?, artistica? sentimentale? -: la Volpe – come la chiamò Montale, lasciò sempre astuti spazi alle diverse interpretazioni. Con questa volontà di farsi protettrice creò la Cattedra di poesia, ed elaborò spazi a un Centro

intitolato a Eugenio Montale, che ormai scomparso da decenni divenne incontrastato suo referente. E con altrettanto orgoglio mostrava, se avevi occasioni di andare a casa sua, quel ritratto fattole da Picasso con pochi tratti di matita, un foulard sulla testa, quasi profuga di Guernica, che divenne, per un numero di Ridotto, la copertina.

Quel desiderio di "essere" trovava tuttavia la realizzazione più bella nelle estemporanee fughe di Maria Luisa a impersonare uno dei suoi personaggi. Accadde, con ripetuti debutti in altrettante occasioni di festeggiamenti, con un dialogo da lei inventato traendo spunto dalla triste vicenda della vedova di Goldoni, sola e senza mezzi dopo la morte dello scrittore, che si incontrava con una prostituta parigina. Le due donne dialogavano sulle tristezze del mondo e sulle possibilità di sopravvivenza di entrambe in un clima di complesse difficoltà esistenziali. La Spaziani si accordò con Francesca Benedetti, sua grande amica oltre che straordinaria interprete dei personaggi più singolari della letteratura e del teatro di tutti i tempi, dalle eroine greche alle figure minimali della drammaturgia contemporanea; lo spettacolo destava sorpresa e una curiosa sensazione di ironica adesione. Maria Luisa insistette nel voler interpretare la prostituta, e Francesca si adattò allegramente alla buona e paciosa vedova Goldoni, determinando insieme una sorta di corto circuito davvero teatrale.

Tornava poi poetessa, la Spaziani, pur conservando l'afflato teatrale, quando, al rituale invito del giorno di Natale, la Benedetti la accoglieva tra i suoi ospiti. Era allora che Spaziani traeva dalla borsa il suo volume di poesie pubbli-

cato negli Oscar Mondadori o qualche altro fra i tanti giunti alle stampe, e sceglieva con sguardo critico fra le pagine quella che avrebbe offerto ai suoi ascoltatori. La sua voce era grave e scandita come quella di un antico cantore, e imponeva silenzio e immobilità all'uditorio. Finita una poesia gli astanti si scioglievano in applausi ed esternazioni e Lei, la Diva ante mortem, sceglieva un'altra pagine e così via.

Come riconoscimento alla sua capacità, nonostante un indiscutibile narcisismo, di accettare di essere parte di una comunità, ricordiamo la sua appartenenza alla SIAD, che le attribuì già anni fa il titolo di socio ad honorem. E in anni ormai lontani, Spaziani accettò di essere assieme ad alcune di noi autrici di teatro, fondatrice di quella Associazione "Isabella Andreini" che per parecchio tempo si impegnò a valorizzare la scrittura e la regia delle donne di teatro. Maria Luisa non poteva mancare, e compose per quelle serate alcuni testi brevi di indubbia teatralità, ora raccolti insieme a quelli delle altre autrici nei due volumetti da me curati, "Le Isabelle", Besa ed.



L'attrice
Rosa Di Lucia

PREMI

PREMIO CALCANTE XVI EDIZIONE TARGA CLAUDIA POGGIANI

BANDO

- 1) La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici Indice la XVI Edizione del premio Teatrale "Calcante" per un testo teatrale inedito a tema libero.
La targa "Claudia Poggiani" verrà assegnata a quel testo teatrale incentrato su di una figura femminile oppure che investa i momenti più critici dell'esistenza attuale, che, se non vincitore del Premio "Calcante", dalla Giuria venga comunque considerato di particolare interesse drammaturgico.
- 2) Il Premio "Calcante" consiste in 2.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD. La targa "Claudia Poggiani" consiste in 500 € e in una Targa che attesti la qualità dell'opera.
- 3) La SIAD si impegna inoltre a diffondere i testi premiati tra le compagnie professionistiche ed amatoriali attraverso l'invio della pubblicazione.
- 4) I testi, chiaramente dattiloscritti, debbono pervenire in numero di 8 esemplari – per raccomandata alla Segreteria del Premio SIAD/CALCANTE, c/o SIAE, viale della Letteratura 30, 00144 Roma tel. 06/59902692.
- 5) Le opere dovranno pervenire alla Segreteria entro il 31 dicembre 2014.
- 6) L'autore può scegliere se mettere il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell'eventuale premiazione. Se l'autore sceglie l'anonimato, deve mettere sul frontespizio il titolo del lavoro, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno contenuti in una busta sigillata, sulla facciata della quale figurino il titolo del lavoro da spedire insieme ai copioni.
- 7) La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD – segretaria del Premio è Marina Raffanini, tel. 06.59902692; fax 0659902693
- 8) La partecipazione al premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

PREMIO SIAD 2014 PER UNA TESI DI LAUREA - STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

BANDO

LA SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) bandisce un premio per tesi di laurea discusse negli anni accademici 2012-2013-2014 che hanno analizzato l'opera di uno o più drammaturghi, operanti dalla seconda metà del Novecento, o tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea. I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e Dams, di uno degli Atenei italiani o della UE (nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana).

Il premio consiste in una somma di 1.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista "Ridotto" di una breve sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si riserva di segnalare altre tesi meritevoli di menzione.

I partecipanti devono inviare n° 4 copie della loro tesi, entro il 31 dicembre 2014 al seguente indirizzo SIAD, c/o SIAE, viale della Letteratura, 30, 00144 Roma (Fax 06 59902693), unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d'identità, recapito, numero telefonico. La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell'ambito delle problematiche teatrali.

La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono componenti del Comitato d'Onore – segretaria del Premio è Marina Raffanini.

Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

UN'INIZIATIVA PER GLI AUTORI CON IL FESTIVAL DI PESARO

I testi pubblicati su Ridotto e nei libri delle Collane SIAD verranno letti da una Commissione creata dal Festival di Pesaro per fornire alle compagnie che ogni anno partecipano alla Rassegna le opere dei nostri autori.

L'iniziativa proposta dalla SIAD al presidente del Festival Giovanni Paccapelo ha trovato immediata adesione fra studiosi, docenti e studenti, disposti a lavorare sui testi per segnalarli alle compagnie al fine della rappresentazione.

Con Giovanni Paccapelo, presidente del Festival di Pesaro, abbiamo messo a punto un progetto. Il Festival di Pesaro costituisce un prestigioso incontro di innumerevoli compagnie fra le quali le finaliste alle quali verranno assegnati i premi per il miglior spettacolo, il miglior attore e la migliore attrice, via via con altri riconoscimenti fra cui quello al testo di un autore italiano contemporaneo.

Da anni come SIAD noi assegniamo una Targa al testo che si è distinto per livello drammaturgico fra quanti messi in scena dalle compagnie: pochi, in verità, perché le compagnie si tengono al sicuro attraverso autori classici o commedie comiche di solida impalcatura sperimentata. I coraggiosi che si buttano a rappresentare un autore italiano di oggi sono poche. Questo fenomeno è in parte condizionato, crediamo, da una mancanza di conoscenza dei testi: manca una lettura, che non si verifica perché i testi degli autori contemporanei non circolano abbastanza.

Abbiamo allora studiato quali modalità mettere in atto per far conoscere i testi degli autori italiani contemporanei a quante più compagnie amatoriali possibile. Riteniamo che far conoscere il nostro teatro a tali compagnie sia un passo che non contraddice la possibilità che compagnie professionistiche attingano ai nostri testi, la maggior parte dei quali risulta pubblicata sul nostro sito. Un limite a questa conoscenza sta nel fatto che i testi che possiamo mettere a disposizione sono quelli pubblicati, sia su Ridotto che nei libri delle nostre Collane, oltre che i premiati con il Calcante. Ma in seguito, quando la Commissione avrà effettuato un primo lavoro, ci auguriamo che altri testi possano venire inviati, letti, catalogati e segnalati.

Riporto quanto il presidente Giovanni Paccapelo ci ha scritto, dopo una serie di scambi di idee e di ipotesi operative:

Propongo, pertanto, di fissare inizialmente i seguenti documenti (da aggiornare naturalmente con vostre ulteriori proposte):

- A) *Scheda sintetica tipo relativa ad ogni testo preso in considerazione contenente:
Titolo dell'opera - Autore - Editore o rivista che l'ha pubblicata - Anno di prima uscita
- Anno di prima rappresentazione - Numero e tipo dei personaggi - ecc. da impostare in formato elettronico.*
- B) *Codice identificativo di ogni testo*
- C) *Linguaggio elettronico di redazione dei testi*
- D) *Elenco dei testi (con Autore, anno di pubblicazione, ecc. come sopra) già pubblicati a cura della SIAD*
- E) *Elenco dei testi già pubblicati da "Ridotto" (con i dettagli di cui sopra)*
- F) *Elenco dei testi (e dettagli) da proporre in lettura alla Commissione*
- G) *Scheda di sintesi dei testi esaminati dalla Commissione di lettura*



Giovanni Paccapelo presidente del Festival di Pesaro e Maricla Boggio alla presentazione del libro "Vita di Regina - Regina Bianchi si racconta" al Teatro Rossini

Si tratta di un primo tentativo di messa in moto, elaborato per iscritto affinché sia aperto alle proposte di ciascuno e quindi sicuramente modificabile fino a quando non lo considereremo definitivo.

È necessario in sostanza che i testi letti dalla Commissione vengano proposti alle compagnie attraverso gli elementi che inducano a metterli in scena. Non solo l'argomento trattato, ma anche il numero degli attori, lo spazio scenico ecc.

L'incontro fra due realtà culturali – quella degli autori che professionalmente scrivono i loro testi, attenti alle problematiche attuali e/o a un impegno creativo rivolto al linguaggio, alla dimensione metaforica ecc. e la realtà degli operatori teatrali che cercano con il loro impegno di arricchire la loro vita con l'apporto del teatro, vivendo parallelamente alla loro esistenza quotidiana una dimensione altra, questo incontro porterà risultati sorprendenti.

La Commissione si è formata dopo che il presidente Paccapelo ha diffuso presso studiosi, docenti, studenti e persone interessate al teatro questa ipotesi di lavoro; essa ha aderito all'iniziativa davvero con entusiasmo, intuendo in tale lavoro l'inizio di un discorso che potrà ampliarsi e divenire importante fatto culturale, nucleo primario di una raccolta viva di testi abbinati alle possibilità realizzative, tutte calate negli autori italiani contemporanei.